ANNO 51 MATTINO — TORINO, *Giovedì 11 Ottobre 1917* — MATTINO NUM. 282

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato da Cent. 0,10; arretrato precedente

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 3. - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente:
all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Le dichiarazioni del ministro degli Esteri tedesco
sulla questione dell'Alsazia-Lorena

Zurigo, 10, notte.

Nella seduta di ieri del Reichstag ha parlato anche il Segretario di Stato per gli esteri, Kühlmann. Egli ha accennato all'inasprimento delle relazioni col Perù ed alla rottura coll'Uruguay; quindi ha annunciato essere imminente la conclusione di un accordo con l'Olanda relativamente al carbone ed al credito. Trattando poi del problema della pace, ha detto:

«Gli sforzi dei tedeschi per giungere ad uno scambio di idee cogli avversari non hanno fatto alcun passo innanzi dopo la risposta degli Imperi centrali alla Nota pontificia, alla quale gli avversari non hanno ancora risposto. Le manifestazioni degli uomini di Stato e della stampa nei paesi nemici non presentano prospettive favorevoli a che la risposta dei nemici alla Nota del Papa sia tale da favorire la magnanima iniziativa del Pontefice. Benchè l'amico Czernin abbia di recente riaffermato a Budapest la disposizione delle Potenze centrali ad una pace onorevole ed abbia accennato alle basi della nuova Europa, non ci siamo avvicinati alla pace. In un recente discorso, Churchill ha detto che l'Inghilterra calcola sullo sfacelo della Germania, poichè la parete che separa la Germania dal crollo è sottile. Ma anche una parete sottile può trasformare la vittoria segnata in sconfitta, se tale parete è formata di uomini e se tra il mare del nord e l'Isonzo sta un poderoso, incrollabile baluardo di popoli tedeschi.

«Asquith parlò della restituzione dell'Alsazia-Lorena come di un punto che ha lo stesso valore della domanda di ricostituzione del Belgio. L'Inghilterra, secondo informazioni attendibili, s'impegnò diplomaticamente colla Francia ad appoggiare politicamente e militarmente la richiesta della restituzione dell'Alsazia e Lorena fino a che la Francia stessa mantenga questa domanda. Questa è la situazione reale, e mi sembra opportuno precisare con calma e chiarezza, ma fermamente, la posizione della Germania di fronte a questo problema. E' cosa notevole che, non soltanto tra i nemici, ma spesso persino tra gli amici ed i neutrali, si manifestino dubbi circa il nostro atteggiamento su questo problema fondamentale. Alla domanda: può la Germania fare qualche concessione alla Francia riguardo all'Alsazia e Lorena? noi abbiamo una sola risposta: No! No! Mai! Finchè una mano tedesca potrà tenere il fucile, la inviolabilità del territorio dell'Impero, quale lo abbiamo assunto come glorioso retaggio dei padri, non sarà oggetto di alcun negoziato o concessione. L'Alsazia-Lorena è lo scudo della Germania, è il simbolo dell'unità tedesca. Centro, Sinistra e Destra tutti sono d'accordo in ciò. Creda anche necessario dire chiaramente che la Germania combatte e combatterà fino all'ultima goccia di sangue, non per conquiste fantastiche, ma per l'incolumità dell'Impero. E' artificiosa la parola «disannessione» escogitata dalla Francia dopo che la Russia lanciò la formula «senza annessioni e». Se la Germania volesse usarla, potrebbe riferirla a Toul e Verdun.

«E' una falsa opinione quella che nella politica tedesca si rifletta l'alto di singole imprese militari e che in conseguenza di esso diventi più arrendevole o più ostinata. I principii essenziali della politica tedesca sono stati stabiliti da tutti i fattori competenti dopo decennali discussioni. E' un errore dei nemici, e spesso anche di alcuni tedeschi, il ritenere che nella fase attuale della lotta dichiarazioni pubbliche dalla tribuna possano molto per promuovere un accordo pacifico. Non è così, pel fatto stesso che tutti i problemi attuali sono collegati tra loro, dipendenti l'uno dall'altro, mentre le dichiarazioni pubbliche non possono tener conto che di alcuni di essi, limitatamente alle contingenze del momento. Inoltre tali discussioni sono dilettose per l'assenza della controparte, sicchè vincolano chi le fa e non l'avversario. Non bisogna dimenticare un punto essenziale: che gli avversari velano con molta arte la loro lattica. Essi non hanno manifestato ancora il loro amore per la pace in modo rispondente, anche solo approssimativamente, ai fatti esistenti. Ciò che essi annunziarono al mondo è un perfetto utopistico programma massimo di conquiste, che può effettuarsi solo dopo il completo debellamento della Germania e dei suoi alleati. Non abbiamo motivo di scoprirli su questa via. La nostra politica è seria e sobria e tien conto dei fatti quali sono».

L'oratore dice che la risposta tedesca al Papa e le dichiarazioni fatte al Reichstag, non possono lasciare dubbi sulle linee essenziali del programma politico tedesco per la pace. Quindi afferma:

«La politica estera può ottenere larghi successi soltanto se abbia l'adesione di larghe masse e rappresenti ed incarni la volontà del popolo nella sua sostanziale generalità. Perciò, chi è chiamato a rappresentare la politica estera deve rammentare sempre che, per quanto vive possano essere le divergenze di idee nella politica interna, ora, in quest'epoca seria e grave di fatti, ciascuno deve cooperare a dare alla nostra politica estera quella energia e quella risolutezza di cui abbisogna per raggiungere attraverso lotte tenaci la vittoria e la pace».

Prende quindi la parola il socialista Gradnauer, il quale dice di guardare con fiducia all'ulteriore attività di Kühlmann: «L'Inghilterra non è disposta alla pace. I nemici vogliono la dissoluzione della Germania. E qual'è l'atteggiamento di Asquith circa lo sgombero delle colonie e dell'Egitto? Se i nemici respingono la nostra offerta di pace non resta che attendere che in Francia si abbandonino le aspirazioni sull'Alsazia-Lorena. La Curlandia, la Livonia e la Polonia debbono inoltre diventare padrone in casa loro».

I casi della Marina

Le recenti dichiarazioni del ministro degli Esteri sulla più grave questione inerente al problema della pace — quella dell'Alsazia e Lorena — hanno conclusa l'importantissima seduta di ieri al Reichstag, che già aveva avuto la sorpresa delle rivelazioni sui casi di indisciplina nella Marina. Ecco ulteriori particolari su questa parte della seduta, durante la quale lo stesso Cancelliere prese la parola.

Il ministro della Marina, von Kapelle, concluse così le sue dichiarazioni: «Non mi resta che esporre i fatti come sono risultati dai dibattimenti giudiziari. Vogther ha detto che la cosa come se i signori del partito indipendente avessero inquinato certi reparti e poi ne avessero imputato i marinai. Non dissi questo. Ho qui un estratto degli atti del processo, che prova pienamente quanto affermai. Haase ha chiesto le prove. Le darò. Uno dei principali imputati dichiarò: «Visitai Dittmann e parlai con lui della cosa. Dittmann si mostrò informato, mi sembrò assai lieto e ci disse di continuare, ma di avere molta prudenza. (*«Udite! Udite! Udite!» a Destra; risa. Rumori e «vergogna» a Sinistra*). Parlai anche con altri membri del partito. Non ero solo presso Dittmann; vi fu uno specie di Conferenza del partito, alla quale parteciparono Dittmann, Haase e Vogther. Vi si discusse un piano (*«Udite! Udite!» a Destra; Rumori*). Durante il colloquio i deputati rilevarono che lo compievo un'azione vietata e punibile; consigliarono cautela; aggiunsero che, comunque, appoggerebbero il piano in ogni modo, con opuscoli ed altri scritti» (*«Ah! Ah!» a Destra; rumori*).

Von Kapelle aggiunge: «Un altro accusato narrò pure i colloqui coi tre deputati sullo stesso argomento. (*Grida a Destra*). Ascolti Haase! (*Grida a Sinistra*) Inaudito! (*Rumori*).

Trimborn, del Centro, si dice lieto che il Cancelliere si sia posto nettamente sul terreno della mozione del luglio. Suppone che le imputazioni contro i tre deputati accusati siano basate su prove concludenti; altrimenti non si sarebbe dovuto muoverle. Chiede, ove i tre deputati siano colpevoli di alto tradimento del paese, che si proceda con tutto il rigore della legge. «E' naturale che si proceda energicamente contro gli atti illegali e si vigili con cura sull'esercito e su la marina. Tutti i fogli volanti che contengono scritti della tendenza socialista indipendente debbono essere tenuti lontani».

Kreth, conservatore, chiede che si tolga l'immunità ai tre deputati, e, se siano riconosciuti colpevoli, si proceda contro di loro. «E' questo l'unico modo di dimostrare che non vi sono nel Reichstag traditori che aiutino a consegnare la flotta al nemico. (*Rumori a Sinistra*). Se l'accusa è vera, non v'è parola nella lingua tedesca che valga a stigmatizzarla. Tutte le persone ragionevoli vogliono la pace. Io sono persuaso che inglesi e francesi vi diverranno propensi, quando non possano più andare avanti. Se rinunciamo alle nostre domande, l'Inghilterra sarà vittoriosa».

Reber, socialista, dice a nome dei suoi amici che ha destato ed a ragione, grande impressione nella Camera il modo in cui Michaelis e von Kapelle hanno sollevato un'accusa gravissima contro i socialisti indipendenti e contro il loro stesso partito. «Il Cancelliere ne ha anche tratto le più ampie conseguenze politiche verso questo partito. La Direzione dell'Impero avrebbe dovuto ponderare le ripercussioni politiche interne ed estere di tal modo di procedere. Il materiale prodotto da von Kapelle non ne giustifica le accuse. E' falsificare dall'esame dei lamenti dei soldati un sospetto politico. Ogni partito è libero di fare anche propaganda per i suoi scopi e i suoi compiti. Da parte nostra conosciamo che una propaganda è stata fatta dagli uffici militari dell'esercito contro la maggioranza del Reichstag».

Stresemann, nazionale liberale, chiede che si proceda contro i deputati socialisti indipendenti sospetti di partecipazione agli ammutinamenti e ciò nell'interesse di loro stessi e del loro partito. Naumann, progressista, dichiara che vi sia un Governo che si fa un'arma politica di un caso avvenuto nella marina o delle circostanze che lo accompagnano. «Tal momento che il procuratore dell'Impero non ha chiesto che si togliesse l'immunità per rendere possibile un processo contro i deputati accusati, è certo che non vi è nulla negli atti di ciò che Kapelle asserì vi sia dopo il 4 agosto 1914 e moralmente è impossibile mettere un partito fuori dell'unione nazionale». L'oratore ritiene che il caso debba essere sottoposto ad una Commissione parlamentare di inchiesta. Da sabato gli uffici direttivi discutono nelle discussioni di mancare di educazione psicologiche. L'oratore critica poi il contegno dei parlamentari riguardo alla guerra ad oltranza col sottomarini. «I nemici s'ann tutto quanto avviene tra noi: speriamo almeno che l'attitudine della maggioranza non sia stata vana».

L'intervento del Cancelliere

Dopo Naumann ha preso la parola il Cancelliere, che rispondendo a Dittmann, il quale aveva narrato che i marinai in questione erano stati condannati a morte od all'ergastolo, ha detto di non comprendere perchè alcuni deputati si indignino di ciò mentre si deve punire che i delitti furono commessi da marinai tedeschi. Ha aggiunto che si facevano circolare sulle navi schede di adesione ai principii del gruppo socialista indipendente. - Dittmann — ha soggiunto il Cancelliere — si richiama alla sua dichiarazione di oggettività verso tutti i partiti, ma deve ricordarsi che ho aggiunto: — Verso i partiti la cui agitazione è conciliabile con la resistenza dell'Impero e della Prussia. In questo senso, il Partito socialista indipendente si è posto oltre il limite tracciato. Ma dissi lo forse che si è messo fuori del diritto? Che ha udito ciò? (*Risvari dei socialisti*). E' doveroso cooperare a che l'ordine regni nell'esercito e nella Marina e che si punisca gravemente chi introduce i fogli volanti nella Marina, si è tentato di spezzare la resistenza».

Il deputato Martin, della frazione tedesca, ha detto che i socialisti indipendenti si sono messi fuori del diritto negando i mezzi di continuare la guerra. Haase, a sua volta, ha dichiarato: «Se fossimo stati citati come testimoni nei processi contro i marinai le condanne sarebbero state diverse».

Michaelis ha risposto: «Non sono nè il Cancelliere dell'Impero, nè i segretari di Stato che stabiliscono quali debbano essere i testimoni, ma è il tribunale di guerra». Haase ha ancora protestato dicendo che l'eppure un'ombra di colpa ricade su lui e sul suo partito per il contatto fra lui e un marinaio; ma von Kapelle ha letto deposizioni da cui risulta che quell'individuo, dopo essere stato qui, fu coinvolto in un'agitazione tendente alla disobbedienza...

Finalmente la proposta dei socialisti indipendenti di dichiarare che il modo nel quale il Cancelliere rispose all'interpellanza dei socialisti non risponde alle vedute del Reichstag è stata respinta. Hanno votato a favore di essa i due gruppi socialisti.

Un eccezionale convegno
al Quartier Generale del Kaiser
a cui parteciparono Bethmann Hollweg e von Bülow

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 10, sera.

Da Amsterdam segnalano al *Matin* un fatto importante. Un gran Consiglio di guerra, su cui i giornali tedeschi tacciono, è stato convocato dal Kaiser al suo Quartier generale. Oltre i soliti Hindenburg, Ludendorff, Michaelis e Kuhmann, vi sono intervenuti pure Bethmann e Bülow. A questa prima novità dell'intervento dei due ex-cancellieri dell'Impero se ne è aggiunta un'altra notevole. Il Consiglio si prolunga, anzi, si può dire che siede in permanenza. Bülow, che era in villeggiatura a Tarasp nell'Engadina, chiamato, a precipizio raggiunse la Germania senza nemmeno ripassare per Lucerna, sua residenza abituale. L'invito inoltrato ai due personaggi lontani ogni dal potere, permette di credere che i temi di discussione che il Kaiser desiderava mettere sul tavolo, oltrepassavano l'importanza delle ordinarie iniziative di ordine militare e diplomatico.

Altre circostanze confermano questa ipotesi. I corrispondenti hanno segnalato l'altro giorno un incontro dei quattro sovrani Alleati a Sofia, accompagnati dai ministri degli Esteri di Germania, d'Austria, di Bulgaria e di Turchia. D'altra parte la stampa austriaca, nei commenti che già conosciamo consacrati all'ultimo discorso di Czernin sulla pace, ha assunto un tono solenne e misterioso, in cui il linguaggio del *Fremdenblatt*, interprete ordinario della Ballplatz, è apparso ai circoli parigini come il più tipico. «I nostri avversari — scriveva il giornale — possono ora allontanare il flagello che pesa sul mondo ed aprire alle generazioni future un avvenire più felice. La grande ora è giunta. Si possono annunciare come imminenti eventi decisivi che meritano la massima attenzione».

Evidentemente, come il *Matin* fa notare, non è ad una nuova nota platonica del Vaticano oppure ad un secondo discorso di Czernin, che il *Fremdenblatt* alludeva parlando così: «La coalizione nemica prepara qualche altra cosa. La scoperta dei suoi intrighi meglio macchinati, le dimostra che bisogna rinunciare a determinare con la demoralizzazione un movimento pacifista che faccia il suo giuoco. L'inverno non le promette nessun successo militare decisivo. Al contrario, la persistenza degli attacchi franco-inglesi la inquieta e la turba. Il consegno degli Stati Uniti, gli enormi crediti da questi votati e la loro preparazione intensiva alla guerra fanno temere ai coalizzati una situazione militare eccessivamente inquietante per la primavera prossima. L'agitazione pangermanista, mantenuta grazie al concorso di ex-militari, funzionari e fornitori di guerra è ittizia. Il quarto inverno di guerra si annuncia pel nemico senza che egli possa ragionevolmente sperare su nessuna nuova carta capace di compensare l'accrescimento delle forze dei suoi avversari. Il Vaticano è però sempre pronto a servire da intermediario. Possiede l'arte di ricevere e di trasmettere documenti, anche i meno soddisfacenti, in modo da mantenere vivi gli scambi coi due gruppi di belligeranti».

Per tutto questo il giornale non crede di scrivere troppo affermando che nel gran Consiglio segreto importantissime decisioni devono essere state già prese. **D. R.**

La morte del Sultano d'Egitto

Cairo, 9.

Il Sultano è morto oggi poco dopo il mezzogiorno. Ahmed Fuad, fratello del defunto, gli succederà sul trono, col nome di Fuad I, avendo il principe ereditario Kemal Eddin rifiutata la successione.

(Stefani).

Il morto Sultano principe Hussein era stato nominato successore del khedivè d'Egitto assumendo il titolo di Sultano il 19 dicembre 1914. Era zio dello stesso khedivè Abbas Hilmi, deposto dal Governo inglese per avere fatto causa comune col nemico, e figlio di Ismail-Pascià, provato amico dell'Italia. La sua nomina fu ufficialmente proclamata in Cairo, in Alessandria ed a Porto Said con salve di 101 colpo di cannone, mentre contemporaneamente la bandiera era alzata sull'Agenzia britannica al Cairo, fu Giorgio conferiva al nuovo Sultano le decorazioni degli ordini del Bagno e dei Santi Michele e Giorgio. Era il più popolare ed anche il più colto fra i membri della famiglia khedivièle ed aveva dato prova di forte intelligenza amministrativa nelle numerose cariche occupate in precedenza, tra le quali quelle di ministro degli interni, dell'istruzione, dei lavori pubblici e delle finanze. Aveva 67 anni; di figura alta, slanciata, robusta, dedito agli sports, sembrava destinato a una lunga e rigogliosa esistenza.

Scegliendo Hussein, il Governo inglese aveva rispettato il principio del mantenimento nel trono maomettano di un governatore pure maomettano, elevando al sultanato un consigliato più anziano del deposto khedivè. Il che fu trovato secondo le leggi maomettane e del paese, oltre che opportuno, perfettamente legale.

Al Congresso socialista francese
La mozione dei maggioritari
approvata con 1552 voti

Bordeaux, 10, notte.

La seduta pubblica del Congresso socialista è stata ripresa ieri sera alle otto. Cachin ha annunciato che la Commissione della mozioni ha finalmente cavato di realizzare l'unità del Partito sopra un'unica mozione, così che si hanno cinque mozioni. La mozione maggioritaria si pronuncia specialmente a favore della Conferenza di stoccolma e riafferma la volontà del Partito di ottenere i passaporti necessari ai delegati per recarvisi; approva la partecipazione dei socialisti al Governo; reclama una politica di difesa nazionale più vigorosa e la revisione degli scopi di guerra degli Alleati. Conclude dichiarandosi favorevole alla votazione dei crediti di guerra per manifestare il desiderio unanime del Partito di assicurare la difesa nazionale.

Pressemane legge la sua mozione che differisce da quella dei maggioritari soltanto per le condizioni che pone alla partecipazione dei socialisti al Governo e da quella dei kienthaliati perchè si dichiara favorevole alla approvazione dei crediti di guerra. Brizon, a nome dei kienthaliati accetta la mozione Pressemane con un emendamento nettamente precisato.

Albert Thomas reca in sua adesione alla mozione Renaudel: «Il fatto dominante per noi — egli dice — è che in Francia fu attaccata e che bisogna liberare il paese invaso». Si duole che il Partito non abbia saputo rimanere sulla mozione maggioritaria di Renaudel che è una mozione di difesa nazionale e di azione socialista. Esamina poi i grandi problemi sottoposti al Congresso e si dichiara sempre fautore della riunione dell'Internazionale a Stoccolma durante la guerra, ma non già per volervi la pace immediata senza condizione. Bisogna stabilire anche le responsabilità del conflitto e procedere alla revisione degli scopi di guerra. L'oratore considera la approvazione dei crediti di guerra come una volta indispensabile dell'unione nazionale. Conclude invitando il Congresso ad approvare la mozione Renaudel. (*Lunghe ovazioni*). L'assemblea procede al voto della mozione del maggioritario Renaudel, che è approvata con 1552 voti. La mozione Pressemane ottiene 851 voti. La mozione Pressemane con l'emendamento Brizon ottiene 185 voti. I voti contro i crediti di guerra sono stati 118. Le astensioni 85. Renaudel è eletto direttore dell'*Humanité*. Il Congresso è chiuso.

Un incontro del Re di Spagna
col Presidente della Repubblica portoghese

San Sebastiano, 9.

Il Presidente della Repubblica del Portogallo, Machado, accompagnato dal presidente del Consiglio e dal ministro degli esteri, giunse stamane, ricevuto dal re Alfonso, col quale ebbe un lungo colloquio.

Machado continuò poi in automobile il suo viaggio per la Francia. (*Stefani*).

Il Governo provvisorio
chiederà la revisione degli scopi di guerra
Insanabile conflitto
fra il Parlamento preliminare e il "Soviet,,

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 9, ore 13,27.

(Consegnato il 10 mattino).

E' forse presuntuoso credere di poter gettare fasci di luce in un labbirinto quale è quello che grava sulla Russia; ma, in base agli ultimi elementi recatici dai corrispondenti inglesi, si può esporre una qualche sensazione l'attuale stato delle cose politiche a Pietrogrado. Il Congresso democratico sfasciò minacciava di finire nel caos, con un fiasco colossale. La democrazia rivoluzionaria, mancandole nell'assemblea le influenze moderatrici borghesi, come nella Conferenza di Mosca, si manifestava così divisa, da essere incapace quanche di costituire un regime di pura coalizione socialista. I suoi umori erano pessimi e pochi sapevano quel che volevano. Con sforzi erculei, Tzeretelli riuscì peraltro a impedire al Congresso, malgrado l'opposizione estremista, di torpedinare definitivamente l'idea di un Governo di coalizione coi borghesi, includendo nel suddetto Parlamento. Così la maggioranza del Congresso plenario accettò il progetto e il Parlamento preliminare venne alla luce tenendo la sua prima seduta sabato scorso. Bisogna però notare che la decisione di crearlo fu, per la maggioranza, soltanto che i bolscevichi non lo riconoscono. Essi, anzi, hanno convocato pel 2 novembre l'assemblea generale dei Soviet, e se questa autorizzerà alla sua volta il «Parlamento preliminare» assisteremo a un conflitto tra i due enti. Il Parlamento preliminare sembra organizzato sul tipo della Duma e riconosce l'autorità di Kerenski, mentre i Soviet potrebbero scomparire. Poca meraviglia pertanto che la situazione rimanga instabile. Il corrispondente del *Daily Mail* prevede dal canto suo nuove burrasche. «Si negozia ora — telegrafa egli — per formare attorno un Gabinetto di coalizione. Kerenski probabilmente riuscirà a formarlo, ma così facendo metterà gli estremisti in opposizione irreconciliabile, mentre la loro influenza cresce di continuo. Il nuovo Ministero darà al paese pochi giorni, forse poche settimane di relativa quiete prima che siamo piombati in una nuova crisi».

Occorre considerare anche le condizioni generali del paese. Secondo il corrispondente del *Times* «I giornali son pieni ogni giorno di notizie dello stato anarchico della contrada. I disordini agrari, i tumulti cittadini e simili si fanno più frequenti e violenti». Secondo altri corrispondenti le prospettive sono egualmente oscure e lo sciopero ferroviario pare sia stato scongiurato soltanto accogliendo tutte le richieste dei ferrovieri, le quali coinvolgono quasi due miliardi di franchi annuali di sopraspesa. Circa i primi atti del nuovo Gabinetto in gestazione tra le mani di Kerenski il corrispondente del *Daily Mail* telegrafa la seguente previsione: «Il Governo provvisorio domanderà al più presto possibile la convocazione della conferenza degli alleati per considerare gli scopi di guerra nell'intento di promuovere la pace e riesaminare i trattati internazionali».

M. P.

I capisaldi del programma

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 10, ore 8,5 (Visitato).

La grande riunione dei partiti tenuta al Palazzo d'Inverno a Pietrogrado ha avuto per risultato di avviare la crisi governativa verso una soluzione temporanea. I rappresentanti della democrazia e delle classi borghesi, informa il corrispondente dell'*Agenzia Radio*, si riunirono separatamente sotto la presidenza di Halperin, segretario del Governo, scelto in ragione delle sue funzioni. I ministri non erano presenti. Intervennero solo quando fu necessario per fornire spiegazioni su certi argomenti particolari. I punti più importanti del programma imposti al prossimo Governo vennero mantenuti. Fra gli articoli di esso figurano: una tassa sulle successioni; il monopolio di Stato sulle derrate di prima necessità; il controllo dello Stato sulle industrie; la fondazione di borse del lavoro. La continuazione della guerra non sollevò alcuna discussione, tutti si mostrarono d'accordo con Kerenski. La questione delle nazionalità venne risolta con un compromesso.»

La rappresentanza delle classi borghesi al Parlamento provvisorio sarà del 25 per cento del totale dei membri dell'assemblea. Il Parlamento avrà diritto di presentare interrogazioni al Governo. La prima riunione del Parlamento o piuttosto del Consiglio democratico, come è chiamato, ebbe luogo al palazzo municipale. Dopo udito il rapporto sulle decisioni summenzionate, l'assemblea votò un ordine del giorno dichiarante che la formazione di un Parlamento innanzi al quale il Governo sarà responsabile, costituisce un grande passo verso l'affrancamento del potere e la realizzazione del programma democratico. La riunione dichiarò che l'autorità potrebbe essere assicurata da un Gabinetto il quale goda la fiducia del Parlamento.

Un altro telegramma della *Radio* reca l'annunzio piuttosto inatteso che Trotzsky, uno dei più furiosi capi massimalisti, è stato eletto presidente del Soviet di Pietrogrado. L'ufficio di presidenza del Soviet comprende oggi quattro massimalisti su sette, tra cui Kamenoff, due socialisti rivoluzionari, tra cui Cernoff, ed un socialista democratico minimalista.

D. R.

Quattro piroscafi italiani
affondati in una settimana

Roma, 10, notte.

Durante la settimana finita a mezzanotte di domenica, 7 corr., entrarono nei nostri porti 503 navi mercantili di ogni nazionalità, con stazza complessiva lorda di 376.330 tonnellate, e ne uscirono 467, con stazza complessiva lorda di 398.330 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le nostre perdite in tutti i mari furono di due piroscafi al di sotto delle 1500 tonnellate e due piroscafi al di sopra di 1500 tonnellate, questi ultimi al di fuori delle nostre acque. Fu anche affondato un veliero al di sopra delle 100 tonnellate. Un piroscafo ed un veliero sfuggirono all'attacco.

La ripresa parlamentare

I "47,,

I nemici delle istituzioni parlamentari lavorano assiduamente con un metodo che hanno tratto dai principii tattici e strategici che furono recentemente applicati dai nostri alleati inglesi sulla fronte delle Fiandre: il martellamento. I sostenitori della dittatura sanno di non avere la forza di abbattere il Parlamento in un assalto frontale, perchè non lo permetterebbero nè la lealtà costituzionale del Ministero presieduto da Paolo Boselli, il quale in piena Camera ha pronunciato l'aurea sentenza, che fuori del Parlamento c'è l'anarchia e la guerra civile, nè il Paese, nella sua stragrande maggioranza di quelli che combattono alle trincee e di quelli che vigilano lontano da esse. Perciò martellano ogni giorno, ogni ora colla calunnia, colle invenzioni, colle falsità, attribuendo al Parlamento tutte quelle nefandezze che — poleteri del ministero — sono commesse precisamente da quelli che avversano il libero regime. Scegliamo a caso fra il nucleo delle accuse, le principali. Ricorda il lettore «l'assalto all'automobile ministeriale», cioè l'audacia di colpire parlamentari per dare la scalata al potere? le notizie stampate giornalmente di riunioni presso Tizio o presso Caio, per allontanare il Ministro A., e poi il Ministero B., il ministro X. e il ministro Y.? Queste accuse furono formulate quattro o cinque mesi prima della nostra entrata in guerra: sono vecchie perciò di circa tre anni.

Tre anni! Le persone oneste possono fare fede che queste accuse non avevano fondamento alcuno: ma, vedi caso, si ripete a questo proposito la storia del lupo e dell'agnello. Gli articoli delle poche crisi che si sono avute e delle molte tentate sono precisamente coloro che rimproverano alla maggioranza dei deputati di tramare nell'ombra — da tre anni a questa parte — una infinità serie di congiure, le quali non sono mai esistite, e delle quali nessun indizio è apparso alla luce del sole. Tutti i tentativi di crisi extra-parlamentari, tutte le varie congiure per abbattere questo o quel Ministero sono opera precisamente di quei partiti che si chiamano ancora oggi, un anacronismo, interventisti, forse perchè non tutti sono interventisti. Non vi è mai stata un'apertura della Camera senza che si sia avuta minaccia di crisi ministeriale per opera dei più vivaci interventisti, siano essi al Governo o fuori, martellino entro il Ministero, o facciano martellare fuori del Ministero. L'on. Boselli non rinunciò forse mai a nessuno quali sforzi abbia dovuto compiere, per opporsi agli appetiti ministeriali d'una piccola frazione, e qualche ministro tacerà forse per sempre gli assalti mossigli con varii pretesti, ma con uno scopo solo, impossessarsi della sua successione. E' tempo che la pubblica opinione sia informata — sulla base dei fatti svoltisi in questi anni — come tutti gli addebiti mossi al Parlamento durante la guerra siano, come abbiamo detto, falsi, perchè nessun Parlamento d'Europa e del mondo belligerante in generale ha lasciato al potere esecutivo e al potere militare la più ampia libertà unitamente alla più precisa responsabilità. Anzi, se una critica si può muovere ad esso, casa poggia precisamente sulla constatazione opposta: e cioè che i nostri deputati hanno, da quando la guerra si è iniziata, abdicato troppo ai loro diritti di critica quotidiana, di controllo, di sorveglianza. La nostra Camera sta aperta il minor numero di giorni possibile: in nessun Paese, esclusa l'Austria e la Turchia, i deputati hanno tenuto minore numero di sedute che in Italia: e ciò su proposta del potere esecutivo. Noi non abbiamo commissari civili al campo, come quelli che pur testè ha nominato il Painlevé: non abbiamo Commissioni della Camera, del Senato come in Francia, alle quali il Governo abbia l'obbligo di riferire sull'andamento della guerra, sui rapporti internazionali con gli alleati o coi neutri, su tutto insomma ciò che pure interessa la nazione al più alto grado: i nostri deputati non hanno neppure una sezione approssimativa dell'andamento, diremmo fisiologico, della guerra.

CENSURA.

Ma, ripetiamo, oltre a questa mancanza di un sistema qualsiasi che perpetui il contatto fra la rappresentanza nazionale ed il Governo, la nostra Camera dei deputati si è sino ad oggi mostrata ligia alla sacra unione quale nessun altro Parlamento alleato, ne nemico. Facciamo una enumerazione dei Gabinetti e dei Comandi Supremi, che all'estero hanno dovuto mutare sotto l'azione diretta, o indiretta, delle correnti parlamentari. In Francia, da quando la guerra si è iniziata, si sono cambiati i seguenti ministri degli esteri: Delcassé, Briand e Ribot, e quattro presidenti del Consiglio, Viviani, Briand, Ribot e Painlevé. Se in Inghilterra si è mutato solo una volta il presidente del Consiglio, essendo successo Lloyd George ad Asquith, fu però mutato il ministro degli esteri Grey: non parliamo dei Ministeri principalissimi, che hanno visto mutati per tre o quattro volte i loro titolari: dello stesso Comitato di guerra due persone sole rimangono immutate. In Germania, Bethmann Hollweg ha pur dovuto cedere il potere di fronte alle critiche e all'opposizione dei partiti conservatori e militaristi, e a lui è subentrato il Michaelis, in cui posizione non sembra delle più sicure. Ma frattanto che questi due Cancellieri si susseguivano, si è avuto un mutamento di ben tre ministri degli esteri, e cioè von Jagow, Zimmermann e Kühlmann.

Non minori furono le discussioni che animarono i tre Parlamenti dei Paesi associati a riguardo della condotta della guerra. Discussioni prudenti, animate sempre dal più vivo spirito di patriottismo, condotte con metodi tali da evitare che da esse potesse sortire un danno per la campagne degli eserciti, o un beneficio di informazioni per il nemico. Ma ciò non toglie che le critiche e dei Parlamenti, o dei partiti che erano più vicini al Sovrano, e che esercitavano quindi, attraverso di esso, un'opera di rappresentanza di una parte almeno delle forze nazionali, non abbiano portato a mutamenti o nel Comando Supremo, o negli Stati Maggiori. E così vediamo nel fronte inglese il generalissimo French sostituito da Haig, nel mentre che l'inchiesta parlamentare sulla condotta della guerra ai Dardanelli ed in Mesopotamia operava una forga strage fra i capi in sott'ordine. In Francia, Joffre — a cui gli avvenimenti si sono incaricati di rendere ben tosto e ben gloriosamente ragione — lasciò il bastone del comando a Nivelle, il quale, dopo un brevissimo interregno del generale Foch, è costretto a rimettere il Pétain. In Germania, la Marna e il fallito tentativo di sfondare le linee inglesi per marciare su Calais, spazzano via il capo dello Stato Maggiore von Moltke, a cui succede Falkenhayn, che poco dopo lascia il posto a Hindenburg.

Tutta questa elencazione riassume in alcuni nomi una lunga serie di agitazioni interne, di lotte di partiti, di sopravventi di tendenze, di divisioni accalorate in seno ai Parlamenti, le quali stanno a dimostrare che, malgrado la guerra, in nessuno dei Paesi a regime parlamentare o costituzionale, le Camere hanno creduto loro dovere d'acquietarsi senza discussione a tutto ciò che potevano dire o fare i rispettivi Governi, e non hanno abdicato menomamente ai loro diritti, come rappresentanti della nazione, di spingersi ad indagare e a discutere su tutti i campi nei quali la nazione può essere interessata.

E si noti che noi ci siamo limitati a bella posta ai tre Paesi dove la vita politica funziona in guisa normale: e quindi abbiamo rinunciato a portare gli esempi dell'Austria-Ungheria o della Russia, sia pure prima della rivoluzione, perchè in queste nazioni il caleidoscopio dei ministri e dei generali addetti ai Comandi supremi segue un movimento vertiginoso. Ma nè in Francia, nè in Inghilterra, nè in Germania, malgrado quegli effetti tangibili, è sorta una crociata così aspra contro l'ingerenza del Parlamento nelle cose di guerra quale invece si è notata in Italia, dove per contrario il Parlamento non ha proprio mostrato nessuna di quelle velleità che hanno contristo nei tre Paesi suddetti ai mutamenti degli uomini collocati alle più alte posizioni. In Italia i due uomini che sono l'espressione della nostra guerra, l'onorevole Sonnino e il generale Cadorna, sono al potere. Il Parlamento, per non creare difficoltà, ha rinunciato ad ogni controllo, che, secondo noi, sarebbe pure doveroso. Sulla politica estera discussioni tenui; e questo non già perchè tutti ci troviamo d'accordo, ad esempio, sulla linea di condotta politica adottata dal nostro ministro degli esteri, non diciamo riguardo al fatto dell'entrata in guerra — intorno al quale nessuno oggi discute — quanto per altri avvenimenti successi dopo quello maggiore, e in cui, a parere di molti, l'Italia sarebbe stata meglio intesa nei suoi interessi ove avesse seguito altre direttive.

Quindi, sotto qualsiasi punto di vista noi riguardiamo la realtà, dobbiamo, in base ai fatti, che valgono molto più di qualunque artificio logico, concludere che l'accusa che si fa al nostro Parlamento di intralciare o comunque di diminuire l'azione per la guerra è completamente destituita di una qualsiasi base di verità. L'Italia è con la Bulgaria l'unico Paese in cui il Parlamento non abbia mutato i dirigenti della sua politica estera. E non si può dire che tutto vada ottimamente.

Nessuna richiesta di mezzi finanziari o di altro genere è stata fatta dal nostro Governo senza che il Parlamento l'abbia liberalmente accordata.

Per timore di creare difficoltà allo svolgimento della guerra, o al Ministero, il Parlamento si è anche adattato ad approvare la più balorda politica dei consumi che il mondo in guerra abbia visto: vediamo ora quali risultati ha dato: ma se qualche deputato, o meglio un gruppo di deputati, avesse detto la verità alla Camera, e denunziato al paese la vera consistenza degli approvvigionamenti, i giornali guerrafondai avrebbero gridato: sabotaggio della guerra! spargitore di panico! traditore della patria! Noi abbiamo avuto molti articoli censurati dalla prima parola all'ultima quando otto mesi or sono propugnavamo di mettere subito a razione. Abbiamo ancora le bozze degli articoli. «Non si permette la pubblicazione, perchè deprimerebbe lo spirito pubblico». Quale bene per l'Italia sarebbe stato avere avuto un uomo di intelletto e di coscienza che ci avesse messo subito a razione, non appena si era lasciato con mano che la previsione dei fautori di una guerra di tre mesi o di quattro mesi alla stregua dei fatti si era mostrata fallace. Per la resistenza economica e morale del Paese in guerra non avrebbe giovato maggiormente un ragionamento largo applicato pagani un anno fa, e poi, gradatamente a grado a grado, che non la libertà, e poi 250

dei giornali, i quali gettano, con ragione, il mantello di Noè su questi errori, sia per la censura gelosa la quale non ammette intorno a questi errori la minima allusione? Pensano essi che questo silenzio volontario ed imposto, sopra certi errori commessi da taluni organismi dello Stato creano una tale rottura di equilibrio, che attribuisce agli uni una virtù, agli altri una diminuzione capace di travisare la giustizia e di seminare la divisione, vale a dire di fare il gioco del nemico? Ricordano essi — ed i deputati più di ogni altro debbono rammentarlo — che le Camere, per mezzo delle loro Commissioni e dei loro Comitati segreti, hanno raccolto la confidenza di errori dolorosi commessi da qualcuno che non era deputato? Pensano essi che ai deputati — i quali dopo tutto sono degli uomini — si chiede un sacrificio alle volte assai penoso se i loro avversari possono speculare sul silenzio che il patriottismo loro impone? ».

Auree parole del grave *Temps*: speculare sul silenzio che il patriottismo ci impone!

Si vuole smantellare il Parlamento « perchè siamo che esso rappresenta oggi, come mai nel passato, la volontà nazionale, la quale, se è forma, da Turati ai cattolici, nel non volere una pace cogliona, ma una pace equa e decorosa, che compensi i sacrifici inauditi che furono chiesti al paese, respinge con ogni energia i vaneggiamenti guerrafondai della stampa interventista.

CENSURA.

Intelletto e cuore chiusi bari, come oggi, sempre, ad ogni idea politica. Contro questi fogli il paese deve insorgere, ed i deputati, che ne sono i legittimi rappresentanti, protestare. L'urto fra essi e le istituzioni statutarie è inevitabile: l'avvenire differito per tanto tempo non ha giovato agli interessi supremi del paese. Fra la nazione e il Parlamento non vi sono che dei pezzi di carta. Bisogna stracciarli: non colla censura, non colle leggi repressive, come si propone nella vicina repubblica, ma colla luce. Farli conoscere al popolo per quel che sono, per quel che valgono. Il paese giudicherà: esso ha diritto di essere l'arbitro supremo.

Per tutte queste ragioni noi guardiamo con viva simpatia il movimento dei quarantasette deputati, reclutati in tutti i partiti e di tutte le gradazioni, dai cattolici ai radicali. L'esperimento della rinunzia ai diritti non ha dato buoni frutti in nessun campo. Il Parlamento non può e non deve più limitare le sue funzioni a quella di « cassiere della guerra ». Esso rappresenta l'avvenire di un popolo di trentasei milioni in un momento fra i più tragici, fra i più gravi della nostra storia. L'assenza significherebbe la morte: peggio della morte: il tradimento dei propri doveri: saremmo costretti, in questo caso, a guardare con mortale angoscia il futuro. Ma ciò non sarà: ce ne affidano la lealtà costituzionale di molti fra i ministri, e l'atteggiamento che il Parlamento intende assumere nelle prossime tornate. I quarantasette, ciò — ne siamo certi — diventeranno presto la maggioranza del Parlamento, non si lascino turbare nel loro compito dalle critiche appassionate e dal dileggio dei giornali guerrafondai. Tirannide di carta: colossi dai piedi di creta. Il loro movimento è degno del più grande favore; perchè è puro, perchè è disinteressato, perchè ha uno scopo nobilissimo. Noi non l'appoggeremmo se la mira suprema potesse essere una crisi ministeriale. Il movimento parlamentare del 47 deve avere uno scopo opposto, quello di rafforzare il Ministero colla collaborazione cosciente, volonterosa alla risoluzione dei gravi problemi dell'ora presente. Esso deve tendere a liberare il Ministero dalle insidie, dalle minaccie che paralizzano la sua buona volontà di operare.

CENSURA.

Il Parlamento deve dare forza al Ministero, non debolezza; deve, conscio dei suoi diritti e dei suoi doveri, ripetere le parole che un ministro eloquente ha pronunziato qualche tempo fa al Senato del Regno: « Sabotatori della guerra sono coloro che quotidianamente fanno opera di discredito del Governo. E per Governo non intendo questo o quel Ministero; intendo la fusione del Ministero col Parlamento ». Questa è la nostra tesi: questa deve essere la tesi del 47. E un giorno il Paese saprà come l'opera di quei modesti e volonterosi deputati sia stata iniziata nel momento opportuno, e quali pericoli essa abbia sventato. Con questa coscienza i 47 sorridono leggendo le critiche dei giornali. Si ricordino di gettarvi dentro qualche sguardo indiscreto.

La nomina del gen. Alfieri
a Commissario generale per i consumi

Roma, 10. notte.

Con decreto del 6 corr. il generale Vittorio Alfieri ha cessato dalla carica di sottosegretario di Stato alle armi e munizioni e con decreto odierno è stato nominato sottosegretario di Stato presso il ministero dell'Interno colle funzioni di Commissario generale per gli approvvigionamenti alimentari e consumi.

Un Di Rudinì morto sul campo

Roma, 10. sera.

Giunge notizia dell'ennesima morte sul campo dell'onore di un giovane ufficiale: Antonio Di Rudinì. Era figlio del marchese on. Antonio di Rudinì, ex-presidente del Consiglio, e della marchesa Beatrice Incisa di Rudinì.

La situazione politica all'Argentina

Parigi, 10. sera.

Nell'America latina, ad eccezione dell'Argentina, il movimento contro la Germania precipita. L'Uruguay ha rotto definitivamente i rapporti col Governo di Berlino. Il Perù e sei paesi di seguire l'esempio. Le navi tedesche internate all'Argentina possono così permettere al conte Luxburg di passare le sue frontiere. Il presidente dell'Argentina, Irigoyen, continua a resistere alle pressioni dei partigiani della guerra. Non sembra sentirsi degli scioperi scoppiati con carattere politico ed è sostenuto dai gruppi radicali e socialisti a cui deve la sua elezione. I germanofili desiderosi di rispondere alle grandi manifestazioni pro guerra che ebbero luogo a Buenos Aires la scorsa settimana, organizzano una dimostrazione per il 12 ottobre. Essi pretendono che avrebbe non soltanto lo scopo di festeggiare la neutralità, ma di festeggiare altresì la scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo. Vogliono dimostrare che Colombo era tedesco e non italiano come si è sempre creduto fino ad ora. Colombo sarebbe nato a Colonia in Prussia. Si parla di dimissioni del gabinetto e del ministro degli esteri Pueyrredon.

D. R.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rio Unico Pubblicità Torino

COME SCEGLIERE?

Fare una scelta utile fra tutti i rimedi reclamati nelle affezioni del bronchi e polmoni non è facile.

I nostri lettori ci permetteranno dunque di indicare loro la polvere Louis Legras, che ottenne la massima ricompensa all'Esposizione Universale del 1900. È il solo rimedio conosciuto che calmi istantaneamente gli accessi di asma, di catarro, di oppressioni, di tosse di vecchie bronchiti e che guarisce progressivamente.

Una scatola L. 2.80. — FARMACIA SCHIAPPARELLI Piazza S. Giovanni, Torino. Per posta L. 3.10.

Sui campi di battaglia

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 10.

Nella giornata di ieri tra Adige e Brenta e sull'altopiano di Bainsizza si ebbero vivaci duelli di artiglieria. Ad est di Gorizia l'attività dei nuclei esploranti fu notevole. Una pattuglia venne catturata.

Sul Carso, la sera dell'otto, con ripetuti attacchi preparati da intenso concentramento di fuoco, riparti d'assalto nemici tentarono di guadagnare terreno nella zona di Castagnevizza. Ne seguirono accaniti combattimenti. Le nostre posizioni furono tutte saldamente mantenute e l'avversario venne ributtato con perdite.

Ieri sera un violento tiro di distruzione iniziato dal nemico con carattere di preparazione fra il Vippacco e Castagnevizza, venne soffocato dal pronto intervento delle nostre batterie. Numerosi e forti nuclei che attaccarono più tardi le nostre posizioni in quel tratto vennero sanguinosamente respinti.

CADORNA.

La verità sull'attacco
ad una protesa nave-ospedale austriaca

Roma, 10, notte.

L'Ufficio del capo di Stato Maggiore della Marina comunica: « Nel bollettino austriaco interessato il 29 settembre 1917 viene affermato che il giorno precedente una nave-ospedale austriaca, munita di tutti i segnali distintivi, venne all'assalto del porto di Durazzo attaccata senza successo con bombe da una squadriglia di velivoli italiani. Il comunicato prosegue dicendo che su questa nuova prova di violazione della Convenzione di Ginevra da parte italiana il mondo civile pronuncerà la sua sentenza. Sia invece il fatto che il mattino del 28 settembre due nostri idrovolanti si recarono ad esplorare la rada di Durazzo e, giunti sull'obiettivo verso le 10, avvistarono un piroscafo di circa 5000 tonnellate a due alberi e grosso fumaiolo dipinto in giallo ed avente i fianchi dipinti in bianco, senza fascia verde, nè altro distintivo della Croce Rossa. Esso si difendeva ad alta velocità per entrare in porto con rotta sud-est e proveniva da Capo Durazzo. Il piroscafo era carico di truppe bene visibili in coperta, epperciò i nostri idrovolanti da una quota di 1800 metri lo attaccarono con lancio di bombe, che caddero tutte assai vicinanze: fatti segno ad inefficace fuoco antiaereo e senza che gli idrovolanti austriaci locati in volo impegnassero la lotta o si inseguissero, i nostri apparecchi rientrarono incolumi alle loro basi, dopo avere interamente spiegata la loro missione esplorativa ».

Sette golette e un vapore
catturati dai russi

Pietrogrado, 9.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte settentrionale fuoco di fucileria e di artiglieria, di maggiore intensità nella direzione di Riga, nella regione di Illurtneck, di Illxenberg e di Spilali, e nella regione di Dwinsk, a nord del lago di Drisviaty. Sui fronti occidentale, sud-occidentale e romeno fuoco di fucileria. Sul fronte del Caucaso nulla di essenziale. Sul Mar Baltico sette aeroplani nemici hanno lanciato su Gainoch 15 bombe: due donne sono state uccise e una ferita. Sul Mar Nero le nostre cannoniere hanno distrutto nella regione del Bosforo sette golette cariche di carbone, sulle quali abbiamo fatto 20 prigionieri. Un nostro sottomarino ha condotto a Sebastopoli un piroscafo a vapore turco carico di grano, che aveva catturato nella regione del Bosforo.

L'ultimo attacco aereo su Brindisi

(Nostra corrispondenza particolare).

BASE NAVALE DI BRINDISI, settembre.

Una fastidiosa nebbia autunnale ha attaccato Brindisi. Il bollettino ufficiale, con quei soliti modi che caratterizzano la prosa schietta dei nostri comunicati di guerra, — di quelli di Cadorna, belli di forma letteraria e vibranti, di quelli del Capo di Stato Maggiore della Marina, anili e prolissi — dopo avere accennato ad altri attacchi su varie località della costa adriatica, dice semplicemente ed esattamente: « ... La sera del 28 ... un'altra squadriglia, tra le 20 e le 22, nascosta da nebbie fitte, ha lanciato numerose bombe sopra Otranto e Brindisi. Nessun danno nella prima località; e nella seconda, particolarmente presi di mira, i nuovi materiali furono insufficienti, meno se ebbero a deplorare cinque morti, di cui due nella popolazione civile, e ventidue feriti. L'attacco venne accolto da intenso fuoco antiaereo, il quale, oltre a limitare l'efficacia dell'offesa nemica, abbattè uno degli idrovolanti assalitori. I due aviatori sono stati fatti prigionieri... ».

Il numero degli apparecchi nemici, che non è calcolato in modo preciso, ma che certo era rilevante, e le difficoltà che il nemico dovette affrontare e superare soltanto per giungere in vista, e l'altezza e la durata dell'azione conferiscono a questa un carattere di speciale importanza. Il nemico aveva indubbiamente preparato di lunga mano queste offese aeree di Brindisi, e con particolare studio, sperando di avere risultati maggiori che notevoli. E non a chiunque, anche all'ultimo profano di cose marinare, che Brindisi è il nostro principale punto su l'Adriatico, la cosa si può di leggieri dire che è talmente vista che non costituisce in sè, in nessun modo, un segreto di guerra: basta gettare un'occhiata su una carta geografica per constatare che in realtà su l'Adriatico noi non abbiamo che due porti: Venezia e Brindisi. Il nemico, dunque, deve avere considerato che, dopo Venezia, non gli restava che levare la fortuna nel cielo di Brindisi — a meno che rinunci ostinatamente a buttar giù bombe senza scopo nè utilità di guerra, e qualche cittadina della costa, stretta tutta quanta lungo mare. E preparò, durante con meticolosa cura le spedizioni del 28, nelle quali è forse certi elementi più ricchezza di quelle su Venezia, meno agevole e più rischiosa se non altro per la distanza che separa Brindisi dalle basi austriache e l'incostanza dei venti che dominano il Basso Adriatico ora possiamo considerare gli ultimi voli di ricognizione di apparecchi austriaci su Brindisi e specialmente quelli del giorno scorso come preparazione aerea presso a poco a specie di spedizione nemica. Tra le caratteristiche, messe in rilievo dal bollettino ufficiale, ora tocca indicazioni e segni rilevati evidentemente da telemetri precedentemente eseguite dall'alto. quali sono ricognitori, bene avrebbero dovuto accertare il nemico della difficoltà dell'impresa, scegliere forse ch'esso non la temerità, che non era nulla alla quale rivolti a Brindisi senza che ... [illegible] ... che, dopo aver attraversato il porto e ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible]

Cronaca Cittadina

L'arrivo dei rappresentanti dell'Inghilterra parlamentare

Col diretto del pomeriggio è giunta ieri a P. Nuova la rappresentanza inglese del Parlamento interalleato. Essa è così composta: presidente lord Traowen, uno dei più autorevoli rappresentanti della Camera Alta, maggiore generale nell'esercito inglese, già addetto militare a Pietrogrado; segretario generale deputato H. J. Mackinder, unionista, rappresentante uno dei Collegi di Glasgow, professore di geografia all'Università di Londra, grande esploratore; deputato Evelyn Cecil, conservatore, rappresentante il Collegio di Aston Manor; nipote di lord Salisbury e già suo capo di gabinetto, presidente e consigliere delle principali Società di ferrovie inglesi; deputato Aubrey Herbert, unionista, rappresentante del Somerset, tenente colonnello dell'esercito inglese. Fu ferito e fatto prigioniero in Fiandra, riuscì ad evadere e fu poi col generale Pelliè in Oriente; deputato Geoffrey Hibernie, rappresentante il Collegio di Westbury, lord commissario del tesoro, capitano dell'esercito inglese, ciambellano di S. M. britannica; deputato Frank W. Coldstone, labourista, rappresentante di Sunderland, segretario generale dell'Unione dei mastri e direttore del giornale della classe magistrale inglese; deputato Shirley Benn, conservatore, rappresentante di Plymont, ufficiale dell'artiglieria canadese, grande industriale.

Allo scalo di P. N. gli ospiti furono ricevuti dal prefetto comm. Taddei, dal sindaco commendatore Usseglio, dagli assessori comm. Pomba e comm. Rinaudo, dal senatori Mazziotto Ferraris e Foà, dall'on. Bruno Spanhaldi i saluti, gli ospiti furono invitati ad una tè nel *buffet* della Stazione, ove riposarono fino alla partenza del treno per Milano delle 16.45. La rappresentanza passerà la giornata di oggi a Milano, e venerdì ripartirà per Udine. Dopo la visita al fronte si recherà a Roma, e nel ritorno soggiornerà nella città nostra un paio di giorni.

Assicurazioni del Municipio sulla provvista del pane

«Il Gabinetto del Sindaco comunica: «La fornitura di farina ai fornai per la panificazione è normale e nella identica quantità distribuita nel mese di settembre risultata più che sufficiente alla confezione del pane occorrente alla cittadinanza. Il fabbisogno giornaliero è assicurato e quindi la popolazione non ha ragione di inquietarsi e di fare accaparramenti non solo inutili ma dannosi alla collettività. Per evitare inconvenienti gravi è necessario che i cittadini all'infuori dell'acquisto del pane al loro abituale consumo giornaliero, essendo assolutamente escluso che abbiano a rimanerne privi il giorno seguente».

La vendita della pasta fresca è ancora libera

A chiarimento delle disposizioni riguardanti la vendita del riso e della pasta, si avverte che la limitazione della vendita della pasta si riferisce unicamente a quella secca, *mentre è ancora libera la vendita della pasta fresca*, con uova o senza, per quei pastai che ancora tengano disponibilità precedenti alla fornitura del Consorzio.

Il prezzo del latte

Il prefetto ha decretato: 1.o A datare dal 15 ottobre 1917 il prezzo massimo di vendita all'ingrosso del latte, destinato al consumo diretto nella città di Torino non può sui contratti per la vendita di qualsiasi quantitativo superare le lire 45 all'ettolitro, reso al magazzino del compratore — 2.o Dalla data suddetta il prezzo di vendita all'ingrosso del latte negli altri Comuni della Provincia non potrà superare le lire 36 all'ettolitro, reso a domicilio del venditore — 3.o Le Giunte municipali entro dieci giorni fisseranno pei propri Comuni i prezzi di vendita al minuto sulla base dei prezzi sopra indicati, tenuto conto dei prezzi attualmente praticati e delle consuetudini locali.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 1o al 6 ottobre 1917:

In riconoscenza e per una preghiera alla SS. Vergine della Consolata per la continuazione della sua protezione alla mia famiglia e per il buon esito di una domanda. L. G., L. 20 — Per ringraziare la Vergine Ausiliatrice e Consolata ed implorando ancora la sua materna protezione per due povere bimbe ammalate, 20 — Riconoscente al taumaturgo San Francesco da Paola per grazia importante ricevuta e per promuovere la devozione del 13 venerdì intimata da questo grande Santo, per la Carità del Sabato offre, N. P. B., 13 — Ai poveri di Sant'Antonio perchè salvi me e tutta la mia famiglia dalle disgrazie, ci dia la salute e ci faccia vivere finchè la nostra bianba sarà grande e non avrà più bisogno di noi, A. E. G., 10 — Per la Carità del Sabato, B. C., 5 — Per i poveri di S. Antonio, Dina, 5 — Ulteriormente riconoscente al Glorioso Taumaturgo Pautarca S. Gaetano, per grazia ricevuta, una mamma, 1.o ottobre 1917, 7 — Da Erminia Battaglia-Castro, da Milano, in memoria dei genitori defunti, 3,50 — Per i suoi poveri in onore di San Antonio da Padova, Emilio, 2 — T. C., Pino Torinese, 2 — Un fatto doloroso accadutomi il 13 u. s. ad una persona molto bisognosa accolsi preghi S. Antonio per la salvezza di mio figlio. N. N., Avigliana, 2 — A poveri vecchi inabili al lavoro per il primo martedì d'ogni mese a S. Antonio e che il Santo conceda la rata pace, Agosto Adelaide, 2 — Come da promessa fatta a S. Antonio ed invocando grazie e protezioni per il pane dei suoi poveri, Distefina B. M., 1,50 — Per un povero vecchio in onore di S. Antonio per ottenere una grazia, G. B., 1,50 — In suffragio delle anime per scrupolo perciolo, Delfina B. M., 1 — N. N. per grazia ricevuta, 1 — Riconoscentissima a Maria SS. della Grazie venerata al Tornetti, Valle Lanzo, per grazia ricevuta, N. P. B., 1.o ottobre 1917, 1 — Allo voto e ringraziamento libri d'ogni martedì a S. Antonio da Padova, implorando completa salvezza, 1 — Ad una povera perchè preghi il SS. Sacramento ch'io possa ottenere una grazia, N. C., 1. — Totale L. 99,50.

I nostri valorosi

Il prof. Alessandro Comin, ben noto fra i medici pei suoi lavori scientifici, assistente del prof. senatore Maragliano, venne recentemente decorato colla medaglia d'argento al valore con la seguente motivazione: «Comandante di un reparto sanitario di Sarità, distinse in località intensamente battute dall'artiglieria nemica, calmo, coraggioso, instancabile, provvedeva alla cura ed al trasporto dei feriti, recandosi personalmente nei posti di medicazione regolarmente per sorvegliare l'andamento del servizio, percorrendo zone intensamente battute da proiettili nemici, ed incuorando i suoi dipendenti con l'esempio; già distintosi nel fatto d'arme del 21 maggio 1916, a ...».

All'Ospedale

Fu ricoverato il conciatore Alberto Giovanni, abitante in corso San Maurizio, N. 63, che a scopo suicida ingerì una soluzione di acido solforico. Il dott. Mandoso si riservò la prognosi. Furono pure ricoverati Anselmino Celestino, che lavorando si ruppe il femore sinistro e fu dichiarato guaribile in 20 giorni

Onorificenza

Su proposta del presidente del Consiglio dei ministri on. Boselli è stata conferita la croce di cavaliere della Corona d'Italia ad un nostro noto industriale, il signor Giovanni Ambrosetti. Questa nomina ha ottenuto largo consenso tra i molti amici ed estimatori del neo cavaliere, i quali vogliono esprimergli da queste colonne il loro vivissimo plauso. L'onorificenza è il riconoscimento di una intelligente laboriosità e di una fervida iniziativa rivolta in quest'ora trepida ad assicurare alla patria la guerra un'opera di estrema utilità, cioè i trasporti militari per il nostro Governo, nonchè per i più importanti stabilimenti ausiliari d'Italia e per le nazioni alleate.

Seguendo la Cronaca

Il "secondo nemico,,

Il settembre è stato estivo, ma ora la stagione precipita, specialmente là dove i nostri valorosi soldati combattono. E mentre il «secondo nemico» — il freddo — si avanza, tutte le famiglie provvedono a mandare ottimi indumenti ai loro cari. La *Ditta O. Rodi e Figli, piazza San Carlo, 1*, accorda sempre il 10 % di sconto sugli articoli per militari, o fatti spedire, direttamente dalla Ditta, a militari.

I Divertimenti

Salone Ghersi "L'ARTICOLO 4,,

La brillante e divertentissima commedia della *Yther* ha avuto anche ieri un successone, alla presenza di un pubblico magnifico, che si diverti immensamente alle graziose scene ed alle più impensate trovate che allietano il lavoro. Ammirati, come sempre, i due principali interpreti: Maria Jacobini e Tullio Carminati. Proseguono le repliche.

CINEMA-TEATRO VITTORIA L'addio delle "Due Orfanelle,,

L'addio di "Mario Casaleggio,,

Il simpaticissimo attore, dopo dieci giorni trionfali, si congederà oggi, definitivamente, dal pubblico torinese, come interprete delle *Due orfanelle di Torino*, nelle vesti del *Cantastorie Mujo*. Egli avrà oggi un pubblico eccezionalissimo, considerando che *tutti i bambini hanno libero ingresso e che a ciascuno di essi egli farà un regalo*.

"LA BATTAGLIA DA PLAVA AL MARE,,

Enorme è l'attesa per questa grandiosa film di guerra, che si proietterà a partire da domani, venerdì. Vi si vedono le celebri battaglie sul Cuceo, sul Vodice e intorno all'Hermada. La film è del Comando Supremo.

Ieri mattina più di duemila soldati assistettero a una proiezione privata di questa film, al *Vittoria*, e si entusiasmarono. Il comandante del Presidio, generale Rostagno, tenne ad essi un patriottico discorso, illustrando degnamente la nostra guerra.

"I MISTERI DI PARIGI,, al "Cinema Royal,,

Continuano con crescente successo le repliche di questa splendida pellicola con continuo aumento di pubblico che non si stanca di elogiare il lavoro. Era facile il cinematografare un romanzo così ricco di movimento quale è il capolavoro del *Sue*; ma il creare con una azione rapida, logica, incisiva il raggruppamento in due solo serie di tutti gli episodi commoventi e drammatici per conservando allo spettatore la visione completa di tutta la grande opera, pareva cosa impossibile. La giovane *Casa Megale Film*, con un'audacia che a buon diritto la porta alla pari coi più grandi Case, ha dimostrato che in cinematografia l'impossibile non esiste. Se a questo si aggiunge un complesso di veri valori artistici ed una splendida fotografia si ha la spiegazione dell'entusiasmo che suscita questa meravigliosa film.

Al *CINEMA AMBROSIO* trionfa "Il Principe Rodolfo,,

Pubblico sempre fittissimo a questa seconda parte di *Parigi misteriosa*, superata e compiuta ricostruzione dei *Misteri di Parigi*, di Eugenio Sue. Ammiratissimi gli interpreti, che sono un gruppo dei più degni e apprezzati attori della film. Un vero plebiscito di ammirazione ottiene poi la *Cesar*, che ai mezzi scenici potentissimi ha accoppiato la sua ben nota dignità artistica, già provata in tanti consimili lavori. Proseguono le repliche. Nelle ore diurne si proiettano, a prezzi normali, entrambe le due prime parti.

Il grande successo del dramma "Il veliero della morte,,

Il *Cinema Italia* fu per tutta la giornata di ieri affollato di pubblico, che si commosse alle vicende drammatiche del meraviglioso lavoro edito dalla *Pasquali Film*. Da oggi le repliche, che continueranno fortunate sino a tutta domenica. Lunedì 15, si annuncia un grande lavoro di attrazione: *Cerchio Rosso*, di Maurizio Leblanc, facciamo autore di *Arsenio Lupin* contro *Sherlok Holmes*.

"Il FIACRE N. 13,, allo "SPLENDOR,,

Oggi repliche di: *La figlia del ghigliottinato* (seconda giornata), dal celebre romanzo: *Il fiacre N. 13*, di Saverio di Montépin. Interpreti principali: la Makowska, Gigetta Morano, la Negri-Pouget, il Capozzi ed il Carini.

Il concerto di stasera della Musica dei Carabinieri

Il programma

Ieri sera è arrivata da Lione la musica degli allievi carabinieri la quale, secondo la autorizzazione ottenuta dall'Associazione della Stampa Subalpina, si è fermata a Torino e darà stasera un grande concerto in piazza S. Carlo. Il Corpo si compone di 65 musicanti diretti dal maestro cav. Luigi Caioli. Erano a ricevarli alla stazione il maggiore cav. Palenzona per la locale Legione ed il Consiglio dell'Associazione della Stampa col facente funzioni di consigliere delegato professore G. Mazzini.

I bravi musicanti si dimostrarono fieri di fermarsi a Torino e fur apprezzare anche nella nostra città, che da tempo desiderava di udirli, e specialmente dopo i successi di Parigi e di Lione, la loro valentia.

Il palco sarà eretto in piazza San Carlo, lato dell'Accademia Filarmonica, a cura del Municipio, il quale, dopo il concerto, offrirà al Corpo di musica un ricevimento. Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa a mezzogiorno offrirà un'intima colazione al maestro cav. Caioli.

Stasera, per disposizione della Direzione della Società Belga-Torinese probabilmente verrà sospeso il passaggio dei trams per piazza San Carlo dalle 20.30 alle 22. I trams, in tal caso, verranno avviati per le vie Lagrange e XX Settembre.

Ecco l'interessante programma musicale che avrà principio alle ore 20,30:

1. Saint Saëns - Marcia d'incoronazione.
2. Rossini - *Guglielmo Tell* - Sinfonia.
3. Bizet - *L'Arlesienne* - Deuxième suite.
4. Verdi - *Rigoletto* - Fantasia.
5. Chopin - Polacca in *Io bemolle*, Op. 53.
6. Mascagni - *Iris* - Inno al sole.

La musica, infine, discenderà in piazza S. Carlo diretta in Caserma suonando la «Marcia dei Carabinieri».

Persone ferite in pericolo di vita

Verso le 3 della scorsa notte una guardia civica del Comune di Brandizzo accompagnava il S. Giovanni certi Bertolino Matteo, d'anni 19 e Balnero Giuseppe, d'anni 26, entrambi nati e residenti a Vogliazo, i quali si trovavano in gravissime condizioni in conseguenza di ferite di coltello. Introdotti nella sala delle medicazioni d'urgenza i feriti Melanotte, Muzii e Grignaschi, riscontrarono al Bertolino una ferita all'addome con fuoruscita degli intestini, ed al Balnero altra ferita al costato destro ledente il polmone. Entrambi furono sottoposti alla laparotomia e posta riservati nella sezione Bobbio.

Dalle loro dichiarazioni sommarie suffragate da quelle della guardia, si seppe che essi si erano incontrati a Brandizzo con certo Musso Antonio, negoziante come essi di saggina, erba che serve alla fabbricazione delle scope. Per gelosia di mestiere era nata fra essi una lite che culminò nel ferimento dei due ricoverati.

REATI E PENE

Calmieri per direttissima

(Tribunale penale di Torino - Sez. II, feriale)

Alla vigilia dell'andata in vigore della tassa sulla pasta e sul riso, una nuova retata di contravventori al calmiere è comparsa ieri davanti al Tribunale per rispondere di infrazioni commesse in questi ultimi giorni. Nasi Margherita, moglie Girono, un'avvenente salumiera di corso Vittorio Emanuele, era imputata di aver accaparrato rilevanti quantità di pasta e riso (in tutto 100 chili), che teneva in parte nel negozio e in parte nella soprastante abitazione. La Difesa però numerose testimonianze per dire che la Nasi aveva continuamente venduto la pasta e il riso a chi glielo richiedeva, ed anche in notevoli quantità, senza mai rifiutarsi, e che quella merce era anche tenuta nell'abitazione per preservarla dall'umidità e dai roscanti, che infestavano il pianterreno. Il Tribunale ha assolto la Nasi perchè il fatto non costituiva reato. (Difesa: Pagliuzzi e Damiani).

***

Ponchia Giovanni, pastaio-vermicellaio, con negozio in via Barbaroux, era accusato di aver venduto nella mattinata del 9 della pasta a L. 1,50 anzichè a L. 0,95 al chilo, come prescrive il calmiere. Risultò all'udienza, dove venne portato il corpo di reato, consistente in appetitosi tagliarin, che essi erano fatti con pasta fresca all'uovo, all'uso casalingo. Un perito accertò inoltre che essa non era soggetta a calmiere, ed il Tribunale assolse per inesistenza di reato. (Difesa: Farinelli e Bollati).

***

Nasi Carolina e la propria sorella Emma avrebbero l'altro ieri venduto un chilogramma di farina di meliga a L. 0,70 anzichè a L. 0,40. Esse dichiararono che erano state costrette a vendere a quel prezzo per non rimetterci, avendo esse stesse acquistata la farina a 65 centesimi. Il Tribunale ha assolto la Nasi Carolina per non provata reità e con mite giudizio ha condannato la sorella, diciassettenne, a 3 giorni di detenzione e L. 10 di multa. (Difensore: Farinelli).

***

Chiare Luigi e Bollo Rosa, coniugi, con negozio in piazza Statuto avevano venduto l'altra mattina della pasta a L. 1,40 al chilo. Su istanza della Difesa (avv. Noal), il processo venne rinviato a sabato per far sentire dei testi a discarico.

Presidente: cav. Testa — Pubblico Ministero: avv. Adami — Cancelliere: Dal Caroli.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rimandare a domani la puntata del romanzo: IL FIGLIOCCHIO DEI TRE MOSCHETTIERI.

Stato Civile di Torino

16 ottobre 1917.

NASCITE: 22, cioè maschi 14, femmine 8.

MORTI: Pesatia Emanuele di Carlo, d'anni 25, di Torino, capo operaio, corso Emilia, 3.

Molon Pietro fu Antonio, d'anni 14, di Oroscria (Bussoleno), sgombro.

Petrocini Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 68, di Vibo-Valentia, casalinga, via Costigliole, 5.

Bravotto Maria n. Carli, d'anni 65, di Varallo, casalinga, via Costigliole, 5.

Gamba Barchetta d. Roberto, d'anni 7, di Pinerolo, scolara, via Morgari, 14 bis.

Gerassino Teresina ved. Caudo, d'anni 84, di Moncalieri, casalinga, via S. Dalmazzo, 27.

Giordemaglio Teresa n. Giamoli-Bruno, d'anni 82, di Meleandri, contadina.

Juvenone Francesca v. d. Decorsoli, d'anni 79, di Casalemonte, benestante.

Primon Alberto fu Giuseppe, d'anni 66, di Venezia, agente del Dazio.

Fiocchet Pietro fu Andrea, d'anni 30, di Pietralunga, brigadiere guardia città.

Tosco Michele fu Giuseppe, d'anni 40, di Torino, cocchiere.

Giocardi Luigi di Giovanni, d'anni 19, di Govone, fattorino telegrafico.

Peronino Pietro di Giuseppe, d'anni 20, di Asti, chauffeur.

Paccotti Domenico fu Giuseppe, d'anni 51, di Lemie, contadino.

Canuti Giovanni fu Bartolomeo, d'anni 71, di Sciolze, pensionato.

Vergnetti Maria ved. Spirito, d'anni 68, di Pontestretto Po, casalinga.

Malmert Mary Maria di Luigi, d'anni 37, di Pevera-no, nel g oa.

Più 5 minori d'anni nel.

Totale 22, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc., 13. Non residenti la quota Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA. — (Propr. F.lli Chiarella) — Grande stagione lirica. — Ore 20,30: *Andrea Chenier*, opera in 4 atti, di U. Giordano. — Ingresso L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Talli-Melato-Betrone) — Ore 21: *I Franceschetti*, commedia in 3 atti, di R. Bernstani. — Ingresso L. 1,20.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — (Compagnia Stchi-Rossi-Zucchini-D'Origlia). — Ore 21: *Tre mogli per un marito*, commedia in 3 atti di D'Arcourt e Valabregue. — Ingr. L. 1.

TEATRO SCHIBE (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Rosa-Gribelli — Ore 21: *Rolando e Scalabrino*, commedia. — Ingresso L. 0,70.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Testa-Bonelli). — Ore 21: *L'morte d'mia fiumma*, commedia in 3 atti di M. Leoni. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA (Proprietà Fratelli Lupi) — Ore 15,30 e 20,45: *Turia gri-gri*, pizzarris-segno di attualità. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO NAPPEI — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Propr. C. Amore) — Spettacoli prim'ordine ore 21 - Feste) 15.30. — Ingr. L. 1.

VARIETA' IRIS. — Comp. d'operette Parisi. L. 0,70.

CINEMA ALFI. — *La Staffetta*, dramma.

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

APPARECCHI Underwood, Remington, Royal, Oliver, scritti finissimi garantiti, — Piazza Castello, 29, Negozio, 12. Telefono 51-56. 16007

ACQUISTANSI damigiane occasione buon stato. — Scrivere cassetta 221 A, Unione Pubblicità, Torino. c 16518

ANTRACITE inglese surrogato Ignito Stanley, Tees da minime per Stabilimenti Militari, ferrovie, Comuni, ecc. — Barbero e C.a Roma, 13, Torino. c-1 4/6

AUTOCENTRANTI Cushman, Cutler, Whitlon prontissima. — Ditta Carrera, corso Venezia, 45, Milano. 15645

AUTOCENTRANTI ogni misura pronti, acciai, pantografati, regolabili, prezzi ottimi. — Chiolino, N.o 9, Torino, Salita San Mauro, 22, tel. 56-21, Genova. c 16099

BOTTI nuovi Slavonia 50 ettolitri colonna, sani, buoni, vende Officina Marasso, Torino. 16092

CERCANSI lamiere ferro ritagli 50 per 50 circa di 10-12 decimi; 20 per 20 spessore 12 a 20 decimi. — Casella postale 236. 16015

CERCANSI 12 o 15 porte interne larghezza un metro e mezzo 2.30 circa. — Fare offerte Officina Ing. Rossi, v.a Mercadri, 61, Torino. c 16253

CERCANSI lamiere ferro Martona a, 10 decimi, lamiere stagnate (latta) 3, 4 decimi, scatole notturne in latta, rivando e preventivo. — Offerte cassetta 226 A, Unione Pubblicità, Torino. 16400

CERCANSI presso costruzione 2-3 HP tipo Italiana. — Offerte cassetta due C, Unione Pubblicità, Torino. 16023

CERCASI fresa universale d'occasione. — Scrivere con 34 C, Unione Pubblicità, Torino, prezzi e dati precisi. 16050

CERCASI filandiere colle d'oca, vita 45. — Offerte Rosenotti, Piazza Mauri, 37. c 16123

CONSERVA pomidoro sodo, Manzanilla, vendo vagone. — Rivolgersi cas lla postale N. 5, Marsala. 16305

DISPONIBILI subito dai 6 ai sotto Mg. lavazioni coda di prima e seconda qualità. — Rivolgersi portone via Stamperia, 5. c 16151

ESTRATTO pomidoro doppio concentrato vendo Verg-ante. — Rivolgersi casella postale 75, Palermo. 16296 N

LEGNA ardere altro vendesi piccole, grosse per Lire 11.50 quintale. — Scrivere cassetta cinque S, Unione Pubblicità, Torino. c 16039

LIME, seghetti, mole smeriglio, mandrini, attrezzi per ogni uso. — Pitto, Saluzzo, 17. 40020

PIGIATRICE diraspatrice uva 10 quintali ora pronta Milano vende Officine Marasso, Torino. 16093

POMPE travaso, filtri, centrifughe, macchine Champagne liquidi Officine Marasso, Torino. 16092

PRESSE aggiornansi combustibili di grande peso dimensioni vendonsi costanti per ritiro immediato. — Scrivere alla casella postale 990, Milano. 16451

SAPONE uso Liverpool da bucato forti partite da vendere. — Inutile scrivere e per quanto in campo rivolgersi Mauro, Pietro Micca, 16, Torino. 16055

SAPONI da bucato ed industriali vendonsi a piccole e grandi partite. — Girelli, Piazza Statuto, 47. 16010

STABILIMENTO meccanico 100 operai, macchinario moderno, ampliamento lavorazione in parte da impiegarsi Stabilimento. — Scrivere cassetta 33 C, Unione Pubblicità, Torino. 16008

TORNI paralleli nuovi 1, 1,50 causa occasione. — Scrivere prezzi cassetta 33 C, Unione Pubblicità, Torino. c 16072

TRAVI ferro doppio T complete, metri 200, misure 400x180, con guida speciale per scorrimento gru, vendonsi. — Scrivere cassetta 224 A, Unione Pubblicità, Torino. c 16091

VENDO torni prismatici, lamiere, trapanatori, forge, mole, bacili. — Scarenda, Vanchiglia, 35. c 16031

VENDO macchina filatura, bacchiatrice, cesoia, gabbatore aeotiche. — Rebegnoli, Porta Monca, 27. c 16111

Offerte d'impiego

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ABILE dattilografa pratica lavori ufficio cercasi da importante Stabilimento industriale fuori di Torino. — Indirizzare offerte col necessari dettagli schiarimenti cassetta 102 A, Unione Pubblicità, Torino. c 16061

ABILI lavoranti uomo cercansi, buona retribuzione, costume. — Serra, Principe Tommaso, 14 bis. 16020

ABILI lavoranti sarte ed aiutanti cercansi subito. — Carbonero, 10, via Santa Teresa. c 16005

ABILI operaie apprendiste cercansi subito; guadagno assicurato lire cinque. — Bagliero, Vanchiglia, 10, Torino. c 16031

BALIA fresca di latte cercasi provincia Torino. — Scrivere cassetta 270 A, Unione Pubblicità, Torino. c 16030

CASA grossista coloniali cerca signorina per visitare clientela Torino, altra per aiuto commesso, entrambe pratiche; inutile offrirsi senza serie referenze. — Scrivere cassetta 220 A, Unione Pubblicità, Torino. 16046

CASA di confezioni per signora cerca venditrice e sagrestana. — Scrivere cassetta 29 C, Unione Pubblicità, Torino. 16046

CERCANSI tornitori, aggiustatori meccanici e fonditori. — Carlo Serra e C., Asti. c 16020

CERCANSI operaie già pratiche per lavori piccola meccanica; richiedesi massima serietà. — Società Cratona, 27. 16016

CERCANSI urgentemente abili, serie aiutanti sarte e apprendiste; lavoro tutto l'anno. — Mazzini, 12. 16013

CERCANSI abilissimi lavoranti e aiutanti modiste. — Scrivere cassetta due B, Unione Pubblicità, Torino. c 16025

CERCASI signora corrispondente, contabile stabilimento vetro Torino. — Scrivere cassetta 41 C, Unione Pubblicità, Torino. c 16036

CERCASI negozio per servizio Bar. — Presentarsi Dervacqua, 17, via San Massimo. 16005

CERCASI giovane disegnatore per Officina meccanica. — Scrivere con referenze e prime cassetta 227 A, Unione Pubblicità, Torino. c 16016

CERCASI operaio contabile per Officina meccanica. Richiesta pratica in disbrigo Azienda (industriali, referenze necessarie). — Scrivere, indicando pretese, cassetta 228 A, Unione Pubblicità, Torino. c 16042

CERCASI abile, serio geometra: precisare pretese, referenze. — Casella postale 316, Genova. 16360

CERCASI da Officina meccanica fattorino 18-19 anni di, per studio. — Inviare domicilio e referenze alla cassetta 4 C, Unione Pubblicità, Torino. 16020

CERCASI signorina abile stenodattilografa disponga di qualche ora giornaliere. — Scrivere cassetta 200 C, Unione Pubblicità, Torino. 16008

CERCANSI apprendisti ed aiutanti sarte. — Falletti, San Quintino, 38. c 16010

CERCO sabbio aiutante ed apprendista meccanico. — Via Goffredi, Ingrassie, 21, n. 1.o. 16003

CERCO giardiniera custode palazzina; paga, alloggio. — Via Po, 36, Negozio. c 16001

CERCO fattorino commissioniere per negozio. — Prosperini Bigliore, via Po, 24. c 16012

CERCO lavoranti, aiutanti sarte ben retribuite. — Soleamo, Galleria, 31. 16000

CERCO urgentemente lavoranti, aiutanti sarte. — Nomi Abbaziato, 7, Corso Duttieri. c 16003

COIFFEUSE ondulesse Mirrel, manicure, capace applicazioni Renné, cercasi subito per La Tour Cottantaura. Inutile scrivere senza dettagliata cassetta. — Rivolgersi Profumeria Pozzoni, Parma. c 16023

DATTILOGRAFA pratica magazzino, spedizioni, cercasi da St.ib limento Madonna Campagna; indicare pretese occupati, preferee. — Scrivere cassetta 247 A, Unione Pubblicità, Torino. 16314

DITTA Bellora 3.o assumerebbe subito serio commesso, buona rimunerazione, referenze serie rich. 16083

FAMIGLIA piccolissima dimorante a Genova cerca buon cuoco pratico, ottime referenze. — Scrivere Pittaluga, Hôtel Isotta, Genova. 16027 G

GIOVANE 20-25 anni, commesso magazzino, cercasi — Scrivere cassetta quattro B, Unione Pubblicità, Torino. 16030

GIOVANOTTO 15-18 anni, abile contabile, bella calligrafia, cercasi — Scrivere cassetta tre B, Unione Pubblicità, Torino. c 16008

GROSSISTA manifatture cerca magazziniere pratico di articoli, maschile (preferesi) senza referenze. — Scrivere: corso Ricardi, 90. 16000

IMPORTANTE Fabbrica automobili Torino, Stradale, cerca ausiliario, cerca per immediata assunzione volenteroso impiegato di concetto per ufficio ordinazioni, lievi pratica contabilità, corrispondenza e per la conoscenza materiali ferriferi. Accettansi anche signorine, purchè abbiano già disimpegnato eguali mansioni in altre Fabbriche analoghe. — Scrivere cassetta 218 A, Unione Pubblicità, Torino. c 16079

IMBALLATORI, uomini di fatica cercansi. — Pitto e Gilardi via Sant'Ottavio, 16, Torino. c 16086

ISTITUTO Figlie militari cerca maestro pianoforte istituto. — Rivolgersi Direzione, via Figlie Militari, Torino. c 16080

MAGAZZINIERE pratico spedizioni e lavori magazzino cercasi da importante ditta prodotti alimentari; eccorrono referenze. — Scrivere cassetta 230 A, Unione Pubblicità, Torino. 16418

MAGLIFICIO cerca abile operaia per macchina rettilineo e due teste giornaliere. — Piazza San Martino. c 16042

MODISTE. Cercansi aiutante ed apprendista. — Via Cibrario, Chiapera e Vercellone. 16007

MANOVALE robusto cercasi. — Saletti, corso Regina Margherita, 46. c 16029

MILITESSENTE, licenza normale, pratico contabilità partita doppia, un po' corrispondenza e dattilografato, ce uprendesi stabilmente ed ore giornaliere. — Agostino, Gaudenzio Ferrari, 9. 16071

MODELLATORI meccanici attrezzisti cercansi da Stabilimento meccanico. — Indirizzare offerte dettagliate cassetta 211 A, Unione Pubblicità, Torino. 16029

PELLICCIAIE cercansi, lavoro molto, buona paga. — Bufalone. — Serra, Principe Tommaso, 14 bis. 16066

PERSONALE robusto, intraprendente, accettasi guardia forestale. — San Dalmazzo, 16. c 16007

PROVETTO assuntore cercasi da importante Azienda fornitore militari. — Scrivere cassetta sette C, Unione Pubblicità, Torino. c 16078

RETTIFICATORI abituati cercansi da Stabilimento militare ausiliario. — Indirizzare offerte dettagliate cassetta 215 A, Unione Pubblicità, Torino. 16099

RICAMATRICE ed apprendiste sfocco ingenuità. — Abiti cercasi subito. — San via Genova, 20, Torino. 16041

RICERCANSI due provetti contabili. — Dirigere domande, documenti e referenze sortite 28-29 U. La corrente. — Scrivere cassetta 81 C, Unione Pubblicità, Torino. 16096

SIGNORINA dattilografa esperta, pratica parlato semplice, possibilmente pratica ramo chimiche articoli tecnici, cercasi da seria Ditta. Buona retribuzione. — Scrivere cassetta 195 A, Unione Pubblicità, Torino. 16146

SIGNORINA provetta contabile, pratica bilanci, sedici anni referenze, bella calligrafia, svelta, coscienziosa, cercasi da C.a signorile. Offerte dettagliate con referenze, pretese, età, disponibilità subito anche per sola mezza giornata. — Scrivere cassetta 190 B, Unione Pubblicità, Torino. 16148

SIGNORINA provetta corrispondente, bella calligrafia, cerco. — Scrivere cassetta tre B, Unione Pubblicità, Torino. c 16109

SIGNORINA corrispondente dattilografa francese inglese cercasi da importante Stabilimento. — Scrivere cassetta 19 C, Unione Pubblicità, Torino. 16051

STABILIMENTO ausiliario cerca disegnatore. — Scrivere cassetta 229 Z, Unione Pubblicità, Torino. c 16056

STENO-DATTILOGRAFA pratica corrispondenza cercasi per durata guerra. — Indirizzare offerta a Compagnia Anonima Assicurazioni Incendi, via Maria Vittoria, 19, Torino. 40016

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMA corrispondente dattilografa, Direttore ufficio, impiegherebbesi distinta Torino. — Scrivere cassetta 193 Z, Unione Pubblicità, Torino. c 16020

AIUTO contabile, bella calligrafia, impiegherebbesi al presto corso Duca. — Cassarini Francesco, Mole Ieri, Borgata Sanda, N. 12. 16081

ATTIVISSIMO tenitenze mettiscrivi, cognizioni francese, segretario, dattilografo offresi e cinque ore giornaliere. — Scrivere Mercio Vitale, fattore posta. c 16009

AUSILIARI, direttore tecnico, ufficiali, graduate, sottufficiali, diplomato, specializzato organizzazione, lavorazioni meccaniche munizionamento materiale bellico guerra, marina, motori, cfresi adeguatamente. — Scrivere cassetta 212 A, Unione Pubblicità, Torino. 16029

CINQUANTENNE serio, moralità, cerca posto cocchiere, giardiniere, fattorino. — Scrivere cassetta 28 Z, Unione Pubblicità, Torino. c 16060

CONTABILE corrispondente quattro lingue occupe ore libere alcune ore giornalmente. — Ezio, via Donati, 9. c 16027

DISPONIBILE balia fresca primo latte. — Rivolgersi Bernardi Annetta, Via Rocca, 11. 16062

DONNA esperta per Albergo come cuoca o cameriera, con ragazzo assieme indifferente, buone informazioni, cerca posto. — Scrivere cassetta 96 C, Unione Pubblicità, Torino. c 16013

FARMACISTA cerca posto Torino; occupera Farmacia città, dintorni. — Marco, posta. c 16068

FARMACISTA diplomato, militesente, ottime referenze, assumerebbe direzione. — Justo, posta, Stradella. 16007

FILMS. Abilissimi primario operatore fotografo impiegherebbesi Casa films cinematografiche, in sposto breve periodo prova. — Fotografo Ercoli. c 16024

GIOVANE cerca servizio militare, munito licenza tecnica, diploma di disegnatore, meccanico, cercherebbe buon impiego presso serio Stabilimento o Ditta. Deposito recarsi anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 28 C, Unione Pubblicità, Torino. c 16022

INGEGNERE meccanico elettricista, buona pratica, abile disegno pratico importante Società, offresi a regione Azienda, costruzione impianti. — Scrivere o setta 230 Z, Unione Pubblicità, Torino. 16045

MECCANICO biciclette disponibile diverse ore giornaliere. — A. R., corso Vienna, 22. 16017

RAGIONIERE diplomato elettrotecnica, militesente, offresi Ufficio elettromeccanico. Ottimo referenze provatissime referenze. — Scrivere Tessera postale, Torino. 16022

SIGNORA proprietaria casa, espertissima contabilità, lavoro pratica, occuperebbesi amministrazione anche casa popolare, eventuale sostituzione temporanea richiamato; adeguato, onesto compenso. — Scrivere cassetta 118 Z, Unione Pubblicità, Torino. 16022

SIGNORA vedova, grande esperienza commerciale varia, ridero, corrispondente concetto inglese, tedesco, italiano, cerca posto presso grande Ditta esportazione, rappresentanza; riferenze primarie. — Scrivere cassetta 229 A, Unione Pubblicità, Torino. c 16104

SIGNORINA della prossima offresi cassiera negozio, deposito cauzione. — C. F., Bellezia, 17. 16069

SIGNORINA bellissima presenza offresi commessa o deviata. — Accorine, posta, Torino. 16061

SIGNORINE inglese e francese cercano posto educatrice, buone camerere, dame compagnia, anche fuori Torino. Deposito recarsi anche fuori Torino. — Scrivere cassetta tre C, Unione Pubblicità, Torino. 16073

SIGNORA compratrice esperta, classica, genere, cerca lavoro qualsiasi. — Scrivere cassetta 110 Unione Pubblicità, Torino. 16063

TECNICO, già esercente officina propria, attualmente cerca reggere impostazione Stabilimento ausiliario, per motivi indipendenza cerca a Torino impiego adeguato. — Scrivere cassetta 125 Z, Unione Pubblicità,

ULTIME NOTIZIE

Il blocco dei socialisti tedeschi contro il Governo

I commenti alle dichiarazioni di Kulhmann

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

La seduta di ieri del Reichstag è stata una delle più drammatiche che si siano avute nel corso della guerra e potrà avere delle conseguenze gravi, che è impossibile stabilire. Per comprendere gli avvenimenti con chiarezza, bisogna considerare la situazione quale si è presentata dopo l'ultima tempestosa seduta di sabato scorso. Sabato la seduta si era chiusa con la ribellione della maggioranza del Reichstag e con la presentazione di un voto di sfiducia da parte dei socialisti indipendenti. Allora, nel conflitto e intervenuto il Cancelliere dell'Impero, che, dopo il suo viaggio al Quartier generale tedesco, ha portato le voce di fattori irresponsabili, ma di una grande importanza, nelle trattative private coi capi-gruppo. Tuttavia non riuscì a convincere i socialisti della maggioranza, che ieri hanno dichiarato di volere la più decisa opposizione al Governo di Michaelis. E' questo forse il fatto più importante che scaturì dalla seduta di ieri. Era la prima volta che socialisti indipendenti e socialisti della maggioranza si trovavano uniti nell'opposizione al Governo. Lo rileva il «Vorwaerts» che dice che la situazione si presentava ieri assolutamente cambiata. «Il blocco della maggioranza del Reichstag non era più unito; i socialisti scindevano la responsabilità da quella degli altri partiti. Il partito popolare ed il Centro avevano avuto paura di un conflitto aperto col Governo e si appagavano di un successo che, ad essere cortesi — osserva il «Vorwaerts» — poteva essere considerato come un successo apparente». Ora, i socialisti non potevano seguire l'atteggiamento di questi partiti. I socialisti hanno votato contro il bilancio provvisorio e quindi hanno preso posizione aperta contro Michaelis ed Helfferich. Essi hanno anche approvato il voto di sfiducia della minoranza socialista sull'opera del Cancelliere ed essi sono convinti che il loro contegno sarà approvato, non solo dai compagni socialisti, ma anche tra i seguaci del progressisti e del Centro. I socialisti sono partiti dal principio, infatti, l'opposizione al Governo, che la maggioranza non doveva accontentarsi di un compromesso, ma venire ad una soluzione chiara della situazione.

Il «Vorwaerts», parlando quindi dell'importanza della scissione del partito socialista dalla maggioranza del Reichstag scrive: «Naturalmente i partiti di destra cercheranno di allargare la divisione che si è formata nel blocco della maggioranza allo scopo di colpire il socialismo, ma se ciò dovesse avvenire, il popolo tedesco penserebbe a spezzare chi avesse ripreso nel Reichstag. Un simile risultato sarebbe naturalmente da deplorarsi, ma più deplorevole ancora sarebbe stato se i socialisti, per mantenere l'unione nella maggioranza, avessero peccato di debolezza. Essi hanno scelto tra i due mali il minore».

Sin qui il *Vorwaerts*. Ma il risultato che la direzione politica dell'Impero tedesco ha ottenuto ieri colle sue dichiarazioni sensazionali circa la propaganda estremista nell'esercito e particolarmente, nella Marina, non è stato completamente raggiunto. Il Governo mirava colle sue dichiarazioni, non solo ad appagare coloro che protestavano contro la propaganda pangermanista nelle file dell'esercito, ma pure a tagliare i ponti tra la maggioranza del Reichstag e particolarmente tra i socialisti ufficiali e gli indipendenti. Invece, se i rappresentanti dei partiti borghesi della maggioranza progressisti e centro, furono concordi nell'affermare che il Governo aveva diritto di procedere contro i tre deputati accusati di alto tradimento con tutti i rigori, i socialisti ufficiali si schierarono con la frazione di minoranza del loro partito. Nello stesso tempo, i progressisti, pur dichiarandosi contrari all'attività dei socialisti indipendenti, mostrarono poca propensione, malgrado le rivelazioni di von Kapelle, di smettere il loro atteggiamento di fronte all'argomento che viene dato da parte ufficiale alla propaganda pangermanista. La situazione, quindi, non è chiarita. Il Cancelliere, invece di fare delle dichiarazioni esplicite sull'atteggiamento del Governo di fronte alla propaganda antisemitista e sugli scopi di pace, ha fatto fare delle rivelazioni che hanno momentaneamente calmata la tempesta, ma che hanno provocato questa situazione per i socialisti della maggioranza all'opposizione, che che non era voluta dall'inizio della guerra; malcontento dei progressisti e del centro ed anche della destra, perchè l'atteggiamento ambiguo del Governo non è cessato. Ora misteria domandarsi: i socialisti ufficiali, che contano in Parlamento circa novanta seggi, svolgeranno una opposizione decisa al governo di Michaelis? Se così fosse, la vita del vice Cancelliere dell'Impero sarebbe molto travagliata nel prossimo inverno e forse la tempesta, che si è rinviata ad aviare fuori, si ripercuoterà nuovamente tra breve, più violenta che mai sul suo governo.

Quanto alle rivelazioni sui sentimenti di revisione subito sollevati, che sarebbero avvenuti nella flotta tedesca, si tenta in generale dalla stampa tedesca di ridimensionare l'importanza di quest'avvenimento. Si sa solo che alcuni marinai furono fucilati ed alcuni altri condannati all'ergastolo. Inoltre, non si sa se siano veramente i socialisti indipendenti che abbiano provocato i tentativi di rivolta. Si questa possibilità si è in generale molto scettici. Contro i tre deputati accusati di avere fomentato il movimento non è stato preso ancora alcun provvedimento, ne probabilmente alcuno ne sarà preso in avvenire. Se il dottor Michaelis tenta veramente di mettere al di fuori della legge i socialisti indipendenti, come ha dichiarato al Reichstag, egli non potrà che contribuire a cementare quell'accordo, sia pure casuale, che provocò con le sue dichiarazioni, tra le due frazioni del partito socialista.

I primi commenti dei giornali non si accordano che largamente della scissione del blocco della maggioranza del Reichstag come pure delle rivelazioni fatte da von Kapelle. «La crisi è aperta — scrive lo «Stuttgarder Neue Tageblatt». Il Cancelliere, Helfferich ed il ministro della Guerra hanno fatto quelle dichiarazioni che dovevano venire da sabato scorso. Rimane a desiderare che la politica dell'Impero sia fatta in forma più unitaria, ciò che non avvenne più dopo il ritiro di Bethmann Hollweg. Sarà compito di tutti coloro che portano la responsabilità, in un modo o nell'altro, della politica tedesca di far sì che il partito della crisi venga sopraffatto». Quanto alle rivelazioni fatte da von Kapelle, il giornale dice che il non avere potuto più precisare: «Se può l'estero pensare — aggiunge — sperare con la flotta tedesca si trovi nelle condizioni della flotta russa del Baltico esso si ingannerebbe. Il segretario von Kapelle ha fatto bene a rilevare, d'altra parte non si sa nulla delle voci corse ed accennate dal ministro della Guerra, di un dissidio tra Hindenburg e Ludendorff». Il giornale conclude approvando le dichiarazioni circa la pace fatte da Michaelis e da Helfferich e rileva soprattutto come sul problema dell'Alsazia-Lorena non è stato neppure cenno in discussione con gli avversari.

La *Kreuzzeitung* è dello stesso parere. Ma ciò nonostante delle rivelazioni di von Kapelle e dei chiarimenti laudativi avvenuti sopra le dichiarazioni fatte dal segretario di Stato agli Esteri, von Kuhlmann, che «l'Alsazia-Lorena è terra tedesca e che questo è un problema del quale nessuno ha dei dubbi». Il corrispondo di Berlino del «Berliner Tageblatt» dice che «non già ostante, ma appunto in causa della importanza della risposta data dalla Cancelleria al Foreign Office a queste dichiarazioni per la loro energia e perchiarezza si distinguono — di sopra i partiti politici — dalle sfere ufficiali degli uomini di Stato avversari. La dichiarazione Kuhlmann circa la politica di annessione permanente in Alsazia-Lorena e la sua dichiarazione circa il ritorno dell'Alsazia e Lorena» — prosegue il corrispondente del «Berliner Tageblatt» — scrive — sono rimaste del tutto senza risposta alla domanda se la Germania darà o da concessioni sull'Alsazia e Lorena? Non ce ne è traccia!». Il giornale si compiace anche delle dichiarazioni di Kuhlmann, che confermano quelle di Michaelis e rileva soprattutto come il nuovo ministro degli esteri, la cui giovane età per di più non esime persona delle dichiarazioni fatte da von Kapelle sulla colpa di tre deputati socialisti: «Non fu portata alcuna prova; da solo dimostrato che i tre deputati ebbero dei colloqui con alcuni marinai nell'edificio del Reichstag e che consigliarono molta prudenza. Ciò risulta chiaro ove si esaminino con animo tranquillo le gravi accuse fatte dal Segretario di Stato e non ci si lasci trarre in inganno da dichiarazioni sensazionali. Dalle dichiarazioni degli uomini responsabili non è risultato chiaro se contro i tre deputati si muovano accuse in linea politica o giuridica. Sembra più probabile in linea politica, perchè altrimenti non si comprenderebbero le parole del Cancelliere circa il divario che egli fa tra i partiti. Ma Michaelis non doveva pronunziare quelle frasi dopo che il Kaiser aveva detto: nessun partito deve essere posto fuori della legge».

Il *Vorwaerts*, commentando il discorso di Kuhlmann dice che dalle parole di lui si può dedurre che si tasto il terreno per la pace, ma si abbe la persuasione che oggi la pace è soltanto possibile restituendo l'Alsazia e Lorena. «Ma la Germania non è disposta a cedere su questo punto. Kuhlmann fece questa constatazione e si richiamò all'adesione del Reichstag; nessuno lo contraddisse». Il *Berliner Tageblatt* approva anche lui le dichiarazioni di Kuhlmann, che qualifica come un chiaro programma di Governo. La *Vossische Zeitung* scrive che era naturale che si respingesse la protesta del nemico sull'Alsazia e Lorena, pretesa da considerarsi fuori di discussione. Il *Lokal Anziger* crede che nemmeno tra i socialisti indipendenti nessuno ritenga discutibile questa domanda. In sostanza, il segretario di Stato agli esteri trova una unanimità di accettazione, oltrechè per le affermazioni fatte, che corrispondono al pensiero della grande maggioranza del popolo tedesco, anche perchè da taluni si vorrebbe porre la sua candidatura al Cancellierato qualora Michaelis non potesse resistere nella sua attuale difficile posizione. Kuhlmann passa per un simpatizzante per le Potenze occidentali e favorevole ad una pace di accordi e di compromessi. Gode le simpatie di tutte le sinistre, ma i conservatori si opporrebbero ad una sua eventuale candidatura al Cancellierato dell'Impero.

Sul problema poi delle riforme da applicarsi all'Alsazia-Lorena, a quanto annunziano i giornali tedeschi, non si è ancora giunti ad un accordo. Siccome oggi il Reichstag ha chiuso la sua sessione, di questa riforma non si potrà parlare che alla fine di novembre, durante la prossima sessione parlamentare. Il Governo presenterebbe allora un progetto di riforma accompagnato da dichiarazioni impegnative in proposito. Ieri alla Dieta bavarese, durante una breve discussione politica sulla situazione e la guerra dei sottomarini, il deputato Held, del centro, parlando dell'Alsazia e Lorena e della probabile situazione costituzionale da darsi alle due provincie renane, disse che l'Alsazia e Lorena dovrebbero essere divise tra i vari Stati confederati compresa la Baviera.

Un discorso di Churchill

"Piena speranza che la lotta non sarà lunga"

Londra, 10, notte.

Il ministro dell'Armamento, Churchill, in un discorso tenuto agli operai ed alle operaie dell'armamento di Londra ha detto:

«I nostri alleati in questa guerra: ecco il primo argomento che tratterò dinanzi a voi. Noi procediamo in compagnia, in eccellente compagnia, in compagnia di grandi popoli, di grandi nazioni democratiche, che si propongono uno scopo comune, mossi tutti da una sola idea e procedenti tutti verso un solo scopo (applausi). Abbiamo una responsabilità verso tutti i nostri alleati. Abbiamo bisogno di dire che la Gran Bretagna adempirà con assoluta lealtà a tutti i suoi obblighi, a tutte le sue responsabilità verso tutti i suoi alleati? (applausi). Ci rendiamo anzi tutto conto della Gran Bretagna, in tutto il paese, del debito che abbiamo contratto verso la Francia. Sappiamo come la prima furia della invasione tedesca cadde in pieno sulla Repubblica Francese e sui suoi soldati prima che la Russia potesse entrare in linea, prima che l'Italia si fosse unita alla guerra e anche prima che noi inglesi, rinunziando alle nostre abitudini pacifiche, fossimo divenuti un grande fattore nel conflitto. Tutto cadde sul francesi e in grazie al loro sangue, grazie al loro valore, che essi salvarono tre anni fa la civiltà futura del mondo. Noi condividiamo pienamente la legittima aspirazione dell'Italia a liberare un paese libero ed unito ed a riguadagnare i territori abitati da popolazioni italiane e che appartengono all'Italia, cui sono legati da tutti i vincoli della storia e della situazione geografica. Noi teniamo interamente conto di tutte le sofferenze e delle difficoltà della Russia. E' per noi un amaro colpo vedere la Russia nell'impossibilità di sviluppare tutta la sua forza negli ultimi mesi di quest'anno di campagna, ma non dimentichiamo i grandi sacrifici fatti dal popolo russo in questa guerra, e crediamo fermamente che, in un modo o nell'altro, i russi riguadagneranno la strada perduta difendendo la libertà che hanno conquistato nel loro proprio paese contro la tirannide dall'estero, da qualunque parte venga.

«E poi vi sono le piccole nazioni, quella che fanno appello alla nostra cavalleria e alla nostra generosità. La Serbia temperata di crisi, fatta in pezzi dalla feroce violenza degli austriaci e dei tedeschi; il Belgio, che avrebbe potuto al principio della guerra mercanteggiare il suo tradimento e sottrarsi agli orrori del conflitto, tradendo gli obblighi imposigli dai trattati, ma che piuttosto di divenir complice della sleatta di cui la Germania si rendeva colpevole, si levò e resistette, debole e non preparato com'era, a tutto il peso della furia del formidabile nemico. Infine, vi è la Romania, che eroicamente valorosamente, disperatamente pur conservare l'combattendo in larga misura con successo la sua posizione effettiva nella grande piena della battaglia. Ed ora è arrivato d'oltre oceano l'ultimo fra tutti i grandi alleati forse il più potente di tutti, certo il più lontano di tutti, qui: il popolo dei nostri cugini, dei nostri fratelli, la grande Repubblica degli Stati Uniti (applausi). Ebbene, signore e signori, in simile compagnia possiamo avanzare con la sicurezza che gli obbiettivi che vogliamo raggiungere saranno conseguiti con la piena speranza che la lotta non sarà lunga» (applausi).

Smentita alla voce d'una missione di Merry Del Val

Londra, 9, ore 18.55.

(Consegnato il 10 mattina).

Sembra che in qualche circolo londinese corresse voce che il cardinale Merry Del Val fosse venuto a Londra per «una missione ufficiosa». Un comunicato diretto dalla *Morning Post* smentisce la diceria aggiungendo che il Del Val da considerevole tempo non è stato in Inghilterra — che la missione attribuitagli è quindi inesistente. Il giornale accompagna quella smentita con un articolo editoriale in cui contesta il Papato ogni diritto di offrire la sua mediazione fra i belligeranti, in questa guerra. Dopo varie accuse menzionate lacunose comprensibili, la *Morning Post* dice che il Pontefice dovrebbe ordinare piuttosto ai cattolici degli Imperi centrali di sottomettersi alle condizioni avanzate dagli Alleati.

M. P.

Il Presidente del Portogallo a Verdun

Parigi, 10, notte.

Il presidente Poincaré si recò a Verdun insieme al Presidente della Repubblica portoghese, Bernardino Machado, che decorò la città con l'Ordine della Torre Espada. Poincaré offerse a Machado una colazione, cui assistettero pure Alfonso Costa, Augusto Soares, Chagas, Barthou e altre notabilità.

Lo svolgimento della battaglia ad Ypres secondo la versione tedesca

Basilea, 10, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Ieri sul campo di battaglia delle Fiandre, a lato di undici divisioni inglesi, le truppe francesi parteciparono nuovamente al combattimento. L'enorme sforzo delle due Potenze occidentali alleate si risolse in una lotta che durò tutto la giornata contro la tenacia dei nostri soldati delle Fiandre. La battaglia cominciò al mattino dopo un fuoco tamburreggiante di grandissima violenza, con attacchi che si susseguirono, appoggiati da un violentissimo fuoco di artiglieria, fino al tardi nella notte, su di fronte di venti chilometri, nei campi di escavazioni fra Bixchoote e Gheluvelt. I nemici impegnarono incessantemente nuove forze che, a varie riprese, dettero alle nostre linee su alcuni punti perfino sei attacchi consecutivi. Al sud delle foreste di Houthulst il nemico guadagnò circa 1500 metri di terreno presso Dratvaak, Magnaen, Weldhoek e la stazione di Poelcapelle, ma un contrattacco delle nostre riserve arrestò la sua avanzata fin da principio. Da Poelcapelle fino a sud di Gheluvelt le nostre truppe restarono saldamente sulla loro linea di combattimento. Gli attacchi del nemico su di un fronte di tredici chilometri non riuscirono. Sul fronte degli altri eserciti l'attività combattiva fu debole. Soltanto sull'Aisne il fuoco fu violento. Alcune compagnie francesi avanzanti a sud della strada da Laon a Soissons furono respinte.

La propaganda pacifista in Inghilterra e l'azione degli agenti tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, ore 18.30.

(Consegnato il 10 mattina).

Londra sembra pel momento divenuta un centro di interesse nello scandalo di Bolo pascià. Si annuncia, infatti, che la Francia ha inviato qui una Commissione inquirente per fare indagini sulle eventuali connessioni inglesi col proditorio complotto dell'avventuriero francese. I commissari, che saranno assistiti dal Ministero degli Interni inglese e dalla questura londinese, dedicheranno speciali attenzioni alle attività dei complici che Bolo può aver avuti a Londra.

Stamane una nota della *Central News* asserisce che rivelazioni sensazionali sarebbero qui prevedute al riguardo entro breve. In seguito alle indagini eseguite nelle ultime settimane dalla polizia segreta anglo-francese, sarebbero, secondo l'Agenzia, venute in possesso dei Governi alleati informazioni le quali indicherebbero che la Germania pel tramite di numerosi agenti operanti in determinati centri, aveva allestito una gigantesca campagna pacifista da condursi in mezzo alla popolazione inglese, ponendo a disposizione fondi colossali. La Commissione francese, attesa qui, possederebbe prove documentarie del complotto pacifista ordito dalla Germania in tutte le capitali alleate.

«Per ora tutte le informazioni pubblicate relativamente ad eventuali concatenazioni inglesi dello scandalo Bolo pascià si riducono a varie note dell'Agenzia «Central News», che soltanto la minoranza dei fogli popolari pubblica. Pochissimi sono i giornali che vi uniscono paragrafi di supposizioni proprie, gli organi più seri limitandosi a dar notizia in cinque o sei righe dell'invio della Commissione inquirente francese incaricata di scoprire possibili connessioni inglesi col losco affare. Gli organi che se ne occupano con qualche diffusione sono il *Daily Mail* e il *Daily Express*. A grandi tratti il primo giornale domanda: Chi è il Bolo inglese? E fra l'altro il suo redattore politico scrive: «Appena il Parlamento si riaprirà la settimana prossima diversi deputati attireranno l'attenzione sulla campagna pacifista e germanofila che è così attivamente condotta in tutte le parti del paese. Essi chiederanno quali misure vengano prese per stabilire la sorgente dei fondi che sono ottenuti per stampare giornali e opuscoli, per affittare locali da comizi e per altre spese. Per troppo lungo tempo il Governo ha inclinato a trattare i pacifisti, che sono anche traditori, come innocui eccentrici. Ma è ora compreso che essi costituiscono un pericolo nazionale e la scoperta degli intrighi tedeschi in Francia e in America fa pensare che le attività degli stessi siano in qualche caso promosse e finanziate dal nemico». Si calcola che una organizzazione pacifista in Inghilterra abbia speso almeno mezzo milione di franchi negli ultimi sei mesi in propaganda ostile alla guerra. Dove fu preso il denaro? Dovrebbe essere possibile rintracciare i pagamenti bancari quando non siano direttamente associati con transazioni commerciali. Nel luglio scorso il segretario del Comitato centrale delle organizzazioni patriottiche passò chiaramente di «germanofili e pacifisti al lavoro senza cessa con fondi evidentemente illimitati».

Il *Daily Express* da parte sua riferisce che due anni addietro si verificò qui un tentativo per acquistare uno degli organi finanziari della *city*, il *Financial News*, per la somma di 750 mila franchi, per usarlo a scopi indeterminati. Ora la versione data dallo stesso *Financial News* sugli scopi sospetti e che si voleva usare del giornale per scatenare un grande panico finanziario in Inghilterra, lanciando la notizia che una delle maggiori banche inglesi aveva sospeso i pagamenti. La versione è bassa sulle testimonianze, che sono addotte dal foglio stesso, di due uomini di affari inglesi che nel frattempo sono morti e uno dei quali sarebbe stato l'autore della proposta d'acquisto. L'*Express* e il *Financial News* supponevano che il tutto possa essere stato parte della macchinazione di Bolo. Nei riguardi del *Financial News*, giornale per natura coinvolto nelle correnti e controcorrenti finanziarie della *city*, si deve peraltro rammentare che recentemente fece una campagna d'insinuazioni accanitissime contro qualche uomo politico inglese e che Bonar Law lo difese in Parlamento e continuerà, dichiarandole infondate, coteche essa cessò. Lo *Express*, che è il solo a riferire la rivelazione ed esposta, chiede la pubblicità su certi intrighi che venga scoperto ed invita il Governo a costringere le Associazioni di propaganda contro la guerra a pubblicare i loro bilanci dettagliati.

Dal canto suo il *Central News* afferma che il Governo inglese avrebbe iniziato indagini dirette ad ottenere luce positiva in materia ed aggiunge che misure severissime saranno prese senza indugio contro quelle Associazioni pacifiste sospette d'avere comunicazioni dirette od indirette con agenti nemici in paesi neutrali o belligeranti.

Bisogna sapere che il *Daily Mail* e il *Daily Express*, i quali particolarmente agitano la questione di eventuali ramificazioni locali dello scandalo Bolo avevano iniziato a più riprese campagne contro la propaganda pacifista in Inghilterra e la supposta libertà eccessiva concessa a loro dal Governo. Anche ieri a tal riguardo il *Daily Mail* riportava delle denunzie con cui è trattata dalla minoria inglese la campagna pacifista. Secondo l'*Evening News*, foglio serale del *Daily Mail*, pubblicavano due colonne di particolari riferenti che nel primo semestre dell'anno scorso una organizzazione pacifista in Inghilterra avrebbe distribuito cinque milioni di opuscoli «più poco pregiudizievoli». Sarebbe naturalmente ingiustificato che la stessa massa inglese resta immune da questi tentativi di avvelenamento che almeno finora il Governo ha ritenuto più politico lasciare esclusivamente correre che non soffocare di colpo.

M. P.

Il nostro corrispondente da Parigi ci manda: Leone Daudet ha passato ancora tutta la mattinata e parte del pomeriggio col giudice istruttore Blanchardon. Il comunicato giudiziario avverte che il magistrato ha mandato in Inghilterra una Commissione rogatoria relativa all'affare Bolo.

La costituzione del nuovo Governo russo

Pietrogrado, 9.

E' stato costituito il nuovo Gabinetto formato sulla base dell'accordo fra i partiti democratici e borghesi. I ministri socialisti sono:

Kerenski, Presidente del Consiglio e Generalissimo; Nikitine, Interno e Poste e Telegrafi; Maliantovitch, Giustizia; Prokopovich, Vettovagliamento; Avkentieff, Agricoltura; Gvordeff, Lavoro. I ministri non socialisti sono: Tereschenko, Esteri; Konovaloff, Commercio e Industria; Bernatzsky, Finanza; Salaskine, Istruzione Pubblica; Kartachoff, Culti; Kischkine, Assistenza Pubblica; Smirnoff, Controllore di Stato; Trattakoff, Presidente del Consiglio economico presso il Governo provvisorio; Liverosky, Strade e Comunicazioni; Generale Verkhovsky, Guerra; Ammiraglio Vordorevsky, Marina.

La formazione del nuovo Gabinetto fa scomparire il Direttorio. Per motivi di sicurezza dello Stato i ministri della guerra e dell'interno si sono opposti alla liberazione del conte Fredericks. I giornali dicono che un funzionario del Ministero degli esteri rappresenterà la Russia alla conferenza interalleata di Parigi, assistito da un delegato del «Soviet». La Birjevija Viedomosti *fa il nome di Tereschenko; egli sarebbe accompagnato da Bertinoff, che prenderebbe possesso dell'Ambasciata di Parigi.*

Il Consiglio dei delegati degli operai e militari di Pietrogrado ha rieletto il suo ufficio di presidenza, che comprende sette membri massimalisti, fra cui Trotzki e Kamenoff, due socialisti rivoluzionari, fra cui Cernoff, e un socialista democratico minimalista. Il massimalista Trotzki è stato eletto presidente. Il Parlamento preparatorio si chiamerà ufficialmente «Consiglio provvisorio della Repubblica russa». Esso potrà interrogare il Governo, non interpellarlo, ed avrà il diritto di iniziativa sulle questioni concernenti lo Stato e di discutere la misure ed i progetti sottoposti al suo esame dal Governo.

Kerenski, il generale Korkhovsky, l'ammiraglio Verderevski e Tereschenko partiranno per il Quartiere Generale, ove si terranno parecchie conferenze cogli addetti militari esteri.

Il nostro corrispondente da Londra ci telegrafa:

Kerenski ha formato il suo nuovo Ministero di coalizione in base alle sue vedute originarie. Consiso di diciassette ministri, di cui quelli della guerra e marina, insieme con Tzereischenko e il professore Bernatsky possono considerarsi, come estranei ad ogni partito, eppero personalmente accettabili dai «Soviet». Dei ministri rimanenti sette sono non socialisti, cioè borghesi, e includono due cadetti ufficiali e alcuni grandi commercianti, mentre altri sei sono invece socialisti. Formalmente quindi i socialisti appaiono in minoranza, ma è pur vero che tengono i portafogli più importanti. Naturalmente Carnoff è fuori. Non abbiamo ancora giudizi dei corrispondenti sul posto intorno a questa soluzione della crisi, e non sapremo dire quanti rubli si possano scommettere sulla durata del nuovo Gabinetto.

La situazione economica e finanziaria nel giudizio dell'on. Ancona

Roma, 10, notte.

E' stato chiesto all'on. Ancona il suo pensiero sull'attuale momento economico e finanziario. L'ex sottosegretario di Stato al Tesoro ha risposto con le seguenti dichiarazioni:

«Il prolungarsi della guerra aumenta gradualmente e rapidamente le somme dei debiti, la quali, tenendo conto delle diverse forme di essi, prestiti, anticipi di circolazione, buoni e vaglia del tesoro all'interno ed all'estero, superano ormai i 75 miliardi e con quelli d'avanti guerra il debito nazionale si avvicina così ai 85 miliardi, cioè a circa la metà della supposta ricchezza del paese, dico supposta, perchè lo credo che superi gli 85 ed i 90 miliardi ammessi. Ma, di fronte a ciò, si eleva l'energica contrattiva, della quale il paese ha dato saggio e patriottico esempio. Si può calcolare all'incirca 1850 milioni il maggiore gettito delle imposte per l'esercizio 1917-18 in confronto di quello 1913-14, ultimo anno prima della guerra, maggiore gettito che basta all'incirca al servizio del maggiore debito, perchè la nostra saggia politica finanziaria è stata di aumentare di imposte almeno sino a poter servire all'aumento del debito. Pertanto, la maggiore energia e la maggiore fiducia del paese in se stesso, la maggiore fiducia dell'estero verso di noi, lo sviluppo delle industrie e di tutte le attività fanno bene sperare. Ma non bisogna illuderci: le difficoltà sono e saranno gravi. L'imposta sui sovra-profitti di guerra, che dà ora oltre 240 milioni all'anno, è per la sua natura temporanea destinata a cessare dopo la pace, con diminuzione dei maggiori gettiti dei redditi e di altri articoli che sono derivati dalla guerra. Viceversa, le grandi spese straordinarie contingenziamo ancora per un certo periodo dopo la pace. Si dovrà pure consolidare una forte spesa per le pensioni di guerra. Lo sviluppo delle industrie avrà bisogno di un rapido processo di correzione per adattarle con criteri sicuramente industriali ed economici alla libera concorrenza. A pace fatta dovrà ristabilirsi l'impero di quei sistemi che devono permettere, non solo di aumentare, ma anche migliorare e rendere più economica la produzione. Lo Stato dovrà limitarsi a dirigere le iniziative private, non già a sostituirle, poichè in tempi normali solo l'iniziativa privata può vincere le difficoltà reali del momento, modificate da cui è pure necessario di avere la nostra parte di lavoro e di produzione, se vogliamo, poco a poco, affrancarci con prodotti speciali, dei debiti che fatalmente dovremo contrarre all'estero. Il cambio è sollecitato ad alcune industriche e direi quasi fittiziamente avvilente, se fosse il riflesso genuino della situazione. Il cambio sulla Svizzera è oggi di 165. Il governo a questo punto dovrebbe prendere la mano più direttamente ed energicamente il cambio, col concorso di tutte le maggiori Banche o con accordi speciali coi Governi alleati. Si sono stretti accordi per l'azione militare e per i rifornimenti e non si vede perchè non si possano stringere accordi per migliorare il cambio, conservando nel resto intatti gli stessi, sia rinnovando i mandati ai nostri alleati, sia impedendo le inutili speculazioni che più contribuiscono al suo deprezzamento. Il rialzo eccessivo del costo della vita è dovuto in parte al cambio ed in parte alla speculazione e credo sia stato un errore di avere permesso che raggiunga le stesse altezze che toccano a paesi ricchi di grani. Debolissima anche l'azione delle Stato in fatto di approvvigionamenti, come ormai è riconosciuto. Accusati fatti recenti, calma ed approvvigionamenti, il vostro regolare, ecco le questioni urgenti da risolversi subito. Per il resto, ci sarà più tempo... per quanto bisognerebbe pensarci e prepararsi sin d'ora, poichè è ancora fresca la visione di certe questioni economiche fondamentali che non vedevamo e delle quali non ci occupavamo e che la guerra ha illuminato, svegliandoci dal nostro sonno. Ora soffriamo, e sia bene. E nel dolore che si radicano i fermi propositi. L'Italia finanziaria ha per base la virtù dei contribuenti. D'ora in poi bisogna procurare di richiedere minori sacrifici ai contribuenti e maggiore aiuto alla saggezza governativa».

Due velivoli nemici abbattuti dalla difesa antiaerea di Brindisi

Roma, 10, notte.

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

«Durante l'ultima incursione nemica sulle nostre coste sud-adriatiche, di cui si è già riferito nel comunicato del 29 settembre, non uno solo, bensì due velivoli nemici vennero abbattuti dalla difesa antiaerea di Brindisi. Nostre vigilanti hanno raccolto presso la costa italiana i rottami del secondo apparecchio «K 103» ed i cadaveri degli aviatori, tenente di fregata Savera e Alfiere Strisik. Gli scarni, saluari e concisi comunicati della Marina, analogamente a quanto avviene anche nelle Marine alleate, trovano spiegazione nell'esser le insidie la caratteristiche principali dell'attuale guerra sul mare e nella necessità del silenzio che incombe sulla massima parte delle operazioni di guerra che la Marina compie ed i cui risultati non possono essere conosciuti che dopo lungo tempo. D'altra parte, il nemico, nei suoi bollettini, mentre falsamente cerca di attribuirci azioni di guerra contrarie alle norme del diritto internazionale, come risulta dal penultimo comunicato della Marina circa l'affondamento di una nave-ospedale, ben si guarda dal fare cenno delle sue perdite reali, così per i velivoli perduti a Brindisi ed in altre occasioni e così pure per le unità navali perdute da esso in Adriatico e per quelle gravemente danneggiate. Del resto, i nostri stessi rari comunicati spesso non possono dare che i primi constatati risultati delle azioni; solo più tardi si hanno le sicure notizie di ulteriori successi in esse conseguite. Così, per un cacciatorpediniere del nemico affondato nel Golfo di Venezia, di cui solamente ora, dopo molto tempo, si è accertato l'affondamento, e sopratutto per i suoi sommergibili del quali non undici sono stati da noi finora sicuramente affondati in Adriatico, facendo di quelli numerosi della cui perdita non si può avere la certezza assoluta.

(Ag. Stefani).

In attesa della riapertura della Camera

Roma, 10, notte.

I nuovi avvenimenti della situazione internazionale, quali le dichiarazioni del ministro della Marina germanica, von Kapelle al Reichstag, le preannunziate gravi deliberazioni del Grande Consiglio segreto dell'Impero presieduto dal Kaiser, vengono ad accrescere l'importanza che la riapertura della Camera già per altre ragioni è destinata ad assumere. Il Governo si occuperà in un Consiglio dei ministri plenario, che sarà tenuto forse lunedì, di tutto quanto si riferisce ad atti del Governo per la seduta del 26 ottobre a Montecitorio. Qualche ministro si è assentato da Roma (6 righe di censura). Tutti i ministri saranno domenica a Roma per il Consiglio dei ministri, nel quale vera, tra l'altro completato — se non sarà prima — il Ministero, colla nomina dei due nuovi sottosegretari alle Munizioni ed ai Trasporti, i cui posti sono vacanti. Per la successione al sottosegretariato delle munizioni del generale Alfieri, che prenderà possesso domani del sottosegretariato ai Consumi, si fanno diversi nomi. Si parlava dapprima del generale Sodani, presidente della Commissione centrale degli esoneri, ma, alla ultima ora, si parla molto della possibilità di un sottosegretario borghese. Il candidato di cui si fa il nome è l'on. Eugenio Bignami, deputato di Codogno, che si è specializzato alla Camera in discussioni tecniche. Il nome dell'on. Bignami — che è anche segretario della presidenza della Camera — venne già fatto precedentemente con insistenza per la carica di sottosegretario al Trasporti. (6 righe di censura). Nessuna decisione definitiva per i nuovi sottosegretari è stata ancora presa. Per la prima seduta della Camera gli accordi saranno presi lunedì coll'on. Marcora, al suo arrivo a Roma. Il presidente della Camera trascorrerà probabilmente la giornata di domenica in famiglia per festeggiare il proprio compleanno. L'on. Marcora infatti è nato il 13 ottobre 1841. Subito dopo il suo arrivo a Roma avrà luogo un colloquio tra lui ed il presidente del Consiglio intorno all'ordine dei lavori parlamentari. Non è esclusa la possibilità che la seduta cominci colle comunicazioni del Governo riguardanti la politica dell'Italia in guerra. Ciò verrà discusso nel Consiglio dei ministri che precederà la riapertura. Certo, l'ordine del giorno subirà delle modificazioni. La seduta avrebbe dovuto cominciare colle commemorazioni, durante le quali l'on. Luigi Luzzatti parlerà per l'on. Ottavi. Ma, certamente, le commemorazioni saranno rimandate a più tardi e, a parte la questione delle eventuali comunicazioni del Governo, l'on. Carcano presenterà subito il disegno di legge per l'esercizio provvisorio sui bilanci. Il ministro chiederà che la Giunta del bilancio riferisca d'urgenza, coincide della stessa giornata del 16 corr. si potrebbe avere la relazione e la discussione relativa potrebbe essere iniziata il giorno successivo. Lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze sarà differito a dopo esaurita la discussione sull'esercizio provvisorio e così pure sarà differita la discussione dei bilanci, tanto è vero che i deputati mostrano di non appassionarsi molto a tale discussione. Così almeno si desume dallo scarso numero degli iscritti che sono oggi: l'on. Micheli per le Poste, Vaccaro per le Colonie e Casolini e Storoni per gli interni. Secondo ogni probabilità la vera questione politica sulla quale si avrà il voto sorgerà a proposito dell'esercizio provvisorio da concedersi al Governo. Tale questione sarà trattata nelle riunioni dei gruppi, le quali accompagneranno la riapertura della Camera.

Due riunioni sono sin d'ora fissate, quella del gruppo detto del 45, che coll'adesione degli on. Vinai e Padulli sono saliti a 47, e quella del gruppo socialista ufficiale. Si dice a Montecitorio e vi riferisco con riserva, che il gruppo possesso domani del sottosegretariato ai Consumi, si fanno diversi nomi. Si parlava dapprima del generale Sodani, presidente della Commissione centrale degli esoneri, ma, alla ultima ora, si parla molto della possibilità di un sottosegretario borghese. Il candidato di cui si fa il nome è l'on. Eugenio Bignami, deputato di Codogno, che si è specializzato alla Camera in discussioni tecniche. Il nome dell'on. Bignami — che è anche segretario della presidenza della Camera — venne già fatto precedentemente con insistenza per la carica di sottosegretario al Trasporti. (6 righe di censura). Nessuna decisione definitiva per i nuovi sottosegretari è stata ancora presa. Per la prima seduta della Camera gli accordi saranno presi lunedì coll'on. Marcora, al suo arrivo a Roma. Il presidente della Camera trascorrerà probabilmente la giornata di domenica in famiglia per festeggiare il proprio compleanno. L'on. Marcora infatti è nato il 13 ottobre 1841. Subito dopo il suo arrivo a Roma avrà luogo un colloquio tra lui ed il presidente del Consiglio intorno all'ordine dei lavori parlamentari. Non è esclusa la possibilità che la seduta cominci colle comunicazioni del Governo riguardanti la politica dell'Italia in guerra. Ciò verrà discusso nel Consiglio dei ministri che precederà la riapertura. Certo, l'ordine del giorno subirà delle modificazioni. La seduta avrebbe dovuto cominciare colle commemorazioni, durante le quali l'on. Luigi Luzzatti parlerà per l'on. Ottavi.